SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 133
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

Lunedì-Martedì
6-7 Giugno 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Ed. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Operifervae: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 92, Trimestre 48. - Sole domeni, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 32, Semestre 16, Trimestre 8. Estero: Anno L. 100, Semestre 52, Trimestre 28. - C.C.P. N. 3/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(PALAZZO DE «LA STAMPA»)

Il trattato infranto

Centomila slovacchi

ricordano al governo di Praga gli obblighi contratti a Pittsburg

"Autonomia,, parola d'ordine della folla - Contro le imposizioni dei cèchi - Lingua, scuole, amministrazione rivendicate

Bratislava, lunedì sera.

Le celebrazioni organizzate dal Partito Autonomista Slovacco per il 20° anniversario della firma del «Patto di Pittsburg» sono culminate ad hanno avuto ieri termine a Bratislava con imponenti manifestazioni popolari, le quali hanno confermato in modo inequivocabile la adesione di larghe masse slovacche al movimento di Hlinka.

Per la circostanza sono affluiti a Bratislava decine di migliaia di iscritti al Partito Autonomista Slovacco, numerosi rappresentanti degli autonomisti Esteri, la delegazione degli Slovacchi giunti dall'America.

Intanto, nell'attesa che Hlinka apparisse al balcone del teatro nazionale, si lavorano acclamazioni al suo indirizzo, mentre venivano cantate a gran voce antiche canzoni slovacche. Nelle pause la folla immensa evocava il suo capo Hlin-ka! Hlin-ka! con cadenza, diremo così, fascista.

Il primo oratore è stato il senatore Sudny, il quale, dopo aver detto che il «Patto di Pittsburg» è la risultante di tutte le aspirazioni storiche degli Slovacchi, ha voluto ricordare le prime manifestazioni autonomistiche di Hlinka alla rivalgono al 13 dicembre 1918, giorno glorioso della storia slovacca, cui fa riscontro quello della celebrazioni odierne, che sono una solennissima riaffermazione della volontà autonomistica slovacca.

Urla, fischi, applausi

L'oratore ha poi dato notizia di una comunicazione del dott. Hodza, fatta a suo tempo alla Lega Slovacca d'America, secondo la quale gli Slovacchi di Slovacchia avevano rinunciato all'autonomia e qui la folla ha scattato in urla e fischi. Tra le più vibranti acclamazioni l'oratore ha concluso dicendo che dal Governo di Praga non si vogliono più parole, ma fatti concreti e che gli Slovacchi sono anche pronti a morire per la Repubblica, ma chiedono ciò che loro spetta.

Accolto al suo apparire al balcone da una manifestazione di vivissima simpatia, Hlinka ha pronunciato un breve e vibrante discorso, nel quale, dopo aver illustrato i benefici che potranno derivare al popolo slovacco dall'applicazione integrale del «Patto di Pittsburg», ha detto con tono profondamente commosso, che il suo progetto di autonomia del 1917 fu compilato proprio da uno slovacco, l'attuale Presidente del Consiglio, il quale — ha aggiunto — lo conserva ancora oggi chiuso nei suoi tiretti.

Ieri è stato compilato un secondo progetto di autonomia, quello che il Congresso ha approvato e che prevede un territorio autonomo slovacco con ufficiali slovacchi, diritti di cittadinanza, Dieta legislativa, riorganizzazione dell'esercito per nazionalità; con lo Stato Cecoslovacco rimarrebbero in comune la difesa nazionale, gli affari esteri ed il diritto di guerra e di pace, il sistema monetario i monopoli, le amministrazioni del debito pubblico, ecc.

Poi l'oratore ha domandato: Volete voi l'autonomia? *ed il popolo ha risposto con un formidabile* «Sì».

La requisitoria

«Domani, ha proseguito Hlinka, Hodza verrà qui a comunicarci sapete con chi? I cechi, i socialdemocratici, i comunisti, i funzionari dello Stato i «Cecoslovacchi» e tutti i nemici della Slovacchia».

Infine l'oratore ha dato lettura di un telegramma di saluto inviatogli da Benes.

Il deputato Tiso ha fatto appello all'unità del popolo slovacco, affinchè esso possa efficacemente lottare per la realizzazione delle sue rivendicazioni. Molto energicamente l'oratore ha controbattuto le accuse di falso mosse dai cechi al «Patto di Pittsburg» ed ha detto che l'unico autorizzato a parlare a nome del popolo slovacco è il Partito Autonomista, che del «Patto di Pittsburg» ha fatto il caposaldo del suo programma.

La sua requisitoria contro i cechi è stata circolarmente ed entusiasta ed il popolo ha manifestato con eloquenti espressioni la propria indignazione contro certi fattori della politica dominante.

Dopo un altro discorso del deputato Sidor, direttore dello Slovak, il quale si è particolarmente scagliato contro la tendenze comuniste di certi ambienti cecoslovacchi, ha preso la parola il capo della Delegazione degli Slovacchi d'America, dott. Hletko, il quale ha anzitutto affermato che la grande maggioranza degli Slovacchi d'America è favorevole all'autonomia, sebbene fedele alle fides di una Repubblica cecoslovacca. Quindi, fra deliranti acclamazioni della folla, il dott. Hletko ha mostrato al popolo il testo originale del «Patto di Pittsburg».

A questo punto le musiche hanno intonato l'inno slovacco, che il popolo a capo scoperto ha ascoltato in religioso raccoglimento.

Mons. Hlinka ha preso poi tra le mani nelle proprie mani il testo del «Patto di Pittsburg» e a voce alta e chiara ne ha fatto il contenuto; quindi ha chiesto ai dott. Hletko e ad altri due slovacchi d'America, firmatari del Patto, se vi riconoscevano la firma di Masarik. Al sì degli interpellati la folla ha scattato in nuove prolungate ovazioni, agitando bandiere e cantando una canzone appositamente composta in occasione del Congresso: «In Slovacchia si parli slovacco. La Slovacchia agli slovacchi». Il resto della giornata è trascorso tranquillo.

Contro il comunismo

Mons. Hlinka ha poi ricevuto i rappresentanti della stampa estera, ai quali ha fatto alcune dichiarazioni. Dopo aver sottolineato il valore fondamentale del Patto di Pittsburg per la Nazione slovacca ed il valore costruttivo dell'elemento slovacco per la Repubblica, mons. Hlinka ha affermato che, se non sarà possibile un accordo con i cechi, il suo partito assumerà un atteggiamento del tutto differente.

Accennando poi al telegramma inviatogli dal Presidente della Repubblica, egli si è rammaricato che non contenesse nemmeno un accenno al Patto di Pittsburg ed alle esigenze degli autonomisti. Mons. Hlinka ha poi affermato di fronte alle manifestazioni odierne, che hanno assunto il valore di un plebiscito, che gli slovacchi non possono non rivendicare in pieno i loro diritti di fronte ai cechi e, se sarà necessario, rivolgeranno all'uopo un appello all'Europa.

Passando a parlare del pericolo comunista, egli ha avuto parole severi contro Mosca ed i suoi fautori ed ha aggiunto che, quando il suo partito avrà sufficiente influenza nella Repubblica, compirà come primo suo atto quello di denunciare il Patto che lega Praga ai Soviets.

Circa il problema dell'indipendenza della Slovacchia, monsignor Hlinka ha dichiarato che esso oggi non si pone, ma che, se un giorno la convivenza con i cechi si mostrasse impossibile, gli slovacchi saranno costretti a dire loro addio.

Česko-Slovenská Dohoda,
uzavrená v Pittsburghu Pa., dňa 30. mája. 1918.
Predstavitelia slovenských a českých organisácií vo Spoj. Štátoch.
Slovenskej Ligy, Českého Národneho Združenia a Jednoty Českých Katolíkov,
porokovali za predmetnosti predsedu Česko-Slovenskej Nár. Rady, prof. Masaryka, a česko-slovenskej delegácie o nasledovných ujednaniach a uzavreli sa nasledovne:

"Schvalujeme politický program usilujúci za Spojenie Čechov a Slovákov v samostatnom štáte z Českých Zemí a Slovenska.

"Slovensko bude mať svoju vlastnú administratívu, svoj snem a svoje súdy.

"Slovenčina bude úradnou jazykom v škole, v úrade a vo verejnom živote vôbec.

"Česko-slovenský štát bude republikou, jeho konštitúcia bude demokratická.

"Organisácia spolupráce Čechov a Slovákov vo Spoj. Štátoch bude podľa potreby a meniacej sa situácie prijatá spoločnou konferenciou, pozostávajúcou z upravených.

"Podrobné ustanovenia o zariadení česko-slovenského štátu ponechávajú sa osobitnému ujednaniu Čechov a Slovákov a ide ——— prísľubom prezidentovi republiky."

Fac-simile dell'accordo Czeco-Slovacco concluso a Pittsburg il 30 maggio 1918

Ecco la traduzione:

I rappresentanti delle organizzazioni Slovacche e Czeche negli Stati Uniti, della Lega Slovacca, del Comitato Nazionale Czeco, dell'Unione dei cattolici czechi hanno negoziato in presenza del Presidente del Consiglio Nazionale Czeco-Slovacco, prof. Masarik, dei nostri mutui programmi, e hanno deciso quanto segue:

«Noi approviamo il programma politico tendente alla riunione degli Czechi e degli Slovacchi in uno Stato indipendente comprendente i territori czechi e slovacchi;

«La Slovacchia avrà la sua propria amministrazione, la sua Dieta e i suoi Tribunali;

«La lingua slovacca sarà la lingua ufficiale nelle scuole, negli uffici pubblici e in generale nella vita pubblica;

«Lo Stato Czeco-Slovacco sarà una repubblica e la sua Costituzione sarà democratica;

«La collaborazione degli Czechi e degli Slovacchi agli Stati Uniti sarà secondo i bisogni e le circostanze organizzata e rivelata di comune accordo;

«Le stipulazioni dettagliate concernenti l'organizzazione dello Stato Czeco-Slovacco saranno elaborate dagli Czechi e dagli Slovacchi liberati e dai loro rappresentanti autorizzati».

Seguono le firme tra le quali figura quella del defunto Masarik, primo Presidente della Repubblica Cecoslovacca.

Il testo e la storia del Patto famoso

BRATISLAVA, giugno.

Il prevalere del problema dei Sudeti ha lasciato in ombra un altro problema non meno grave e vivo per l'avvenire della Cecoslovacchia, e cioè la situazione degli Slovacchi il cui partito autonomista è risorto in questi giorni a Bratislava.

Per meglio comprendere l'atteggiamento preso dagli autonomisti dell'abate Hlinka, che, in sostanza, è quello della maggioranza del popolo slovacco, occorre aver presente la storia delle relazioni fra czechi e slovacchi in questi ultimi vent'anni.

Czechi e slovacchi sono due popoli che differiscono non solo per la lingua e la civiltà, ma altresì per la loro storia. Mai, infatti, in nessun periodo di questa czechi e slovacchi hanno vissuto in uno Stato comune. E' vero che qualche storico ceco parla d'uno stato leggendario di re Samon che avrebbe regnato nell'ottavo secolo, ma lo Stato in questione, posto che abbia veramente esistito, non è stato duraturo. Per secoli, la Boemia, regno indipendente, poi terra dell'impero germanico ed infine parte dell'Austria, è stata nettamente separata dalla Slovacchia che, fin dal IX secolo, faceva parte del regno d'Ungheria.

Il secolo decimonono, che vide la nascita del moderno nazionalismo, vide nascere pure in Slovacchia un movimento di rinnovamento nazionale che si è manifestato anzitutto nel campo culturale e letterario. La lingua letteraria slovacca le cui prime affermazioni datano dalla fine del secolo decimottavo, si cristallizza alla metà del secolo XIX con l'adozione, alla conferenza linguistica di Bratislava, del dialetto della Slovacchia centrale e cioè del dialetto più puro perchè non influenzato nè da quello ceco, come accade per il dialetto occidentale, nè da quello polacco, come per il dialetto del nord.

Le aspirazioni politiche dei slovacchi si manifestarono nella seconda metà del secolo XIX. In un memorandum indirizzato nel 1861 al governo di Budapest, gli Slovacchi chiedevano il riconoscimento della loro individualità nazionale, l'autonomia nel campo giudiziario e scolastico ed infine la creazione d'una guardia civile slovacca: e poichè queste domande non furono accolte, gli slovacchi iniziarono in Parlamento un'ardua lotta che dette loro una stretta coesione interna, condizione essenziale per il successo. Dal 1896 il movimento autonomista, nella persona dell'abate Hlinka (oggi monsignore), trovò un capo che riuscì ad unire tutte le energie e tutte le buone volontà.

Il profondo rimaneggiamento della carta europea che ebbe luogo in seguito alla Grande Guerra avrebbe dovuto condurre anche gli Slovacchi a realizzare le loro aspirazioni nazionali e sembrò che questa realizzazione fosse possibile nel quadro d'uno Stato comune czeco-slovacco nel quale la Slovacchia avrebbe realizzato la sua completa indipendenza. Questa soluzione parve vantaggiosa specie agli Slovacchi residenti negli Stati Uniti che il 30 maggio 1918 conclusero a Pittsburg un accordo con il Comitato nazionale czeco presieduto da Masarik. L'accordo firmato da Masarik e dagli altri membri del Comitato, come dai capi delle organizzazioni slovacche degli Stati Uniti, esprime il voto per uno Stato comune czeco-slovacco, ma garantisce agli Slovacchi una completa autonomia con Dieta separata, amministrazione distinta, tribunali, scuole, ecc.

E' di questo accordo che Masarik e Benes si sono serviti come arma alla Conferenza di Versailles per ottenere la creazione di uno Stato czeco-slovacco: ma questo Stato una volta creato, gli Czechi rinnegarono l'accordo di Pittsburg e negarono agli Slovacchi quei diritti che essi avevano loro solennemente riconosciuti.

La Costituzione czeco-slovacca, elaborata in assenza dei capi slovacchi — l'abate Hlinka era stato cacciato in prigione e il generale Stefanik era morto in un misterioso accidente d'aviazione — non conteneva nessuno degli articoli contemplati nell'accordo di Pittsburg ed era inspirata ad un criterio di radicale centralizzazione.

La lotta per l'autonomia riprese nuovo vigore con tuttora a capo l'abate Hlinka che ne prese la direzione come capo del partito popolare slovacco. Questa lotta apparve tanto più necessaria agli Slovacchi in quanto il Governo di Praga non si accontentò di rinnegare la firma del Presidente Masarik e di spogliare la Slovacchia della promessa autonomia, ma iniziò una lotta implacabile non solo per la snazionalizzazione ma altresì per la scristianizzazione degli Slovacchi. Le parole e gli atti di carattere antireligioso, l'incoraggiamento al comunismo, l'immissione in massa di funzionari czechi, la persecuzione della stampa, i numerosi processi e le condanne dei patrioti slovacchi, la politica scolastica tendente a imporre lo czeco, una politica economica contraria agli interessi slovacchi, tutto ciò fece comprendere al popolo slovacco i pericoli della centralizzazione.

Il Principe di Piemonte appunta sul petto della vedova del ten. col. Ruggero Dialma, caduto eroicamente in A. O., la medaglia d'oro alla memoria, durante i riti di Bolzano a cui i Principi di Piemonte hanno assistito

Tra gli Alpini di Alto Adige

I fasti di "Val Pusteria,,

celebrati a Brunico presenti i Principi di Piemonte

Bolzano, lunedì sera.

Dopo le trionfanti manifestazioni di Bolzano e di Merano i Principi di Piemonte si sono portati stamani a Brunico, dove le accoglienze non sono state meno fervide ed entusiastiche. Umberto e Maria di Piemonte sono giunti nella industre Brunico per inaugurare il monumento all'Alpino della Divisione «Val Pusteria», la invitta unità che, con l'ardimento, il valore e l'abnegazione dei suoi «scarponi», ha molto cooperato alla fulminea vittoria delle nostre armi contro le orde abissine.

La storia della gloriosa Divisione è breve, ma già ricca di fulgidi episodi di valore che la illuminano di gloria.

Storia gloriosa

Costituita nell'ottobre '35 e formata dal 7° e dall'11° Alpini e dal 5° Artiglieria Alpina, la Divisione sbarcava il 20 gennaio 1936 a Massaua, richiesta in terra d'Africa dal Maresciallo Badoglio, che desiderava avere anche una unità particolarmente attrezzata per la guerra di montagna. Prendeva gloriosamente parte ai combattimenti dell'Endertà (Amba Aradam), alla occupazione di Amba Alagi, al combattimento di Uork Amba, alla battaglia dell'Ascianghi ed al combattimento del torrente Binua.

Del glorioso comportamento della unità sono chiare indicazioni le ricompense al Valore militare concesse a reparti ed a militari della Divisione: sei Ordini Militari di Savoia, due Medaglie d'Oro, settanta Medaglie d'Argento; 117 medaglie di bronzo; 320 croci di guerra; 13 encomi solenni e 5 promozioni per meriti di guerra.

I Principi di Piemonte, lasciata la villa reale «Roma» di Gries, sono partiti da Bolzano alle 8,30. Erano al loro seguito il Duca di Pistoia, S. E. il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, il Prefetto e il Federale.

In tutti i paesi la macchina dei Principi, stretta dal popolo, ha dovuto sostare. Giunti alle 10.35 a Bressanone, Umberto e Maria di Piemonte erano attesi qui dal Vescovo Mons. Geisler, dal Podestà, dal Segretario politico e da un gruppo di personalità.

Entusiasmo di folla

I Principi di Piemonte, scesi di macchina, hanno percorso a piedi la via del Bastioni e via Roma, ai lati della quale era schierato il 7° Fanteria in armi e dietro i cordoni si assiepava la folla acclamante. Risaliti in macchina, proseguendo attraverso incessanti dimostrazioni, i Principi alle 10,50 sono giunti a Brunico, che, per la eccezionale circostanza, appariva tutta ricoperta di sfarzosi addobbi. Ricevuti qui dall'on. Manaresi, dal gen. Paolini, comandante la Divisione «Val Pusteria», da S. E. Negri, Ispettore delle Truppe Alpine, dal Podestà, dal Segretario politico e dal Decano del luogo, nonchè da un folto gruppo di autorità e personalità, i Principi di Piemonte sono saliti nella tribuna reale

Si è proceduto quindi all'inaugurazione del monumento, che è stato benedetto dal Vescovo di Bressanone. Dopo di che ha preso la parola S. E. il Prefetto Mastromattei, il quale, dopo avere ringraziato le Li. AA. RR. che con la loro presenza hanno fatto assurgere l'altissimo rito a maggiore significato, ha così proseguito:

«Quando, nell'ora incerta la Patria, chiamò a raccolta, gli Atesini furono pronti a rispondere fra i primi e a centurie serrate partirono per l'Africa lontana. Mentre i congiunti si apprestavano a seguirne orgogliosi i cimenti, fu costituita la Divisione alpina che da questa valle prese il nome. Più grande fu allora la fierezza degli atesini che nella Divisione «Val Pusteria» scrissero il simbolo splendente dell'eroismo, che nello spreazo del pericolo e del dovere fedelmente e gloriosamente compiuto ancora più univa i fratelli ai fratelli. Fu così che, mentre risorgeva l'Impero per aggiungere nuova fulgida gemma alla Corona dell'imperiale Maestà, i figli di questa Valle per spontanea iniziativa, a ricordo perenne delle gloriose recenti e passate, concepirono di eternare in duratura effigie le virtù militari dell'alpino, tanto caro al cuore della Nazione intera.

S. E. Mastromattei ha chiuso il vibrante discorso inneggiando alle future glorie della grande e potente Italia.

L'omaggio ai Caduti

Hanno parlato successivamente il generale Paolini, comandante la Divisione «Pusteria» e il Sottosegretario alla Guerra, i quali con vibranti orazioni hanno esaltato l'inarrivabile eroismo delle «penne nere». Dopo i discorsi, che sono stati sottolineati da fervidissimi applausi, i Principi sono scesi dal palco e si sono portati davanti al monumento, ai piedi del quale hanno fatto deporre una corona di alloro.

Dopo essersi intrattenuti con numerosi reduci dell'A. O. e, mentre la moltitudine non si stancava di manifestare il suo giubilo, Umberto e Maria di Piemonte sono risaliti sulla tribuna, dove è stato loro presentato lo scultore Boldrin, autore del monumento. Subito dopo ha avuto luogo l'inaugurazione di gagliardetti di Sezioni Atesine dell'A.N.A. Dopo di che agli Augusti Principi sono stati porti numerosi doni offerti dalla Divisione «Pusteria», dal Comune, dalle organizzazioni fasciste.

Mosca getta la maschera?

I comunisti francesi all'assalto del potere

Minaccioso discorso di Thorez - O partecipazione al governo o azione per proprio conto

Parigi, lunedì sera.

Il partito comunista francese si è dichiarato, per bocca del suo segretario generale, Thorez, non soltanto pronto a partecipare al potere, ma anche deciso ad assumerlo per conto suo, ove il fronte popolare non si affrettasse a chiamarvelo.

In un discorso pronunciato a Digione, Thorez ha sottolineato infatti che il proletariato francese è oggi più che mai convinto della necessità che la fisionomia del Governo corrisponda alla formula integrale del fronte popolare e che pertanto i comunisti sono pronti a condividere con i socialisti ed i radicali le responsabilità del potere.

Ha aggiunto che, qualora tale tattica di collaborazione non si dimostrasse realizzabile, i comunisti agiranno per loro conto, non soltanto per rovesciare tutte quelle combinazioni a cui non partecipano, ma anche per assolvere direttamente quei compiti che le masse rivoluzionarie hanno loro affidato.

PROVOCAZIONI COMUNISTE

Il mistero degli aerei grigi che hanno bombardato Ariège

Parigi, lunedì sera.

Il bombardamento avvenuto ieri su territorio francese da parte di sette aeroplani sconosciuti nella zona di Ariège è oggetto oggi di vivissimi commenti in tutti gli ambienti. Si sottolinea, infatti, che gli aerei, contrariamente al solito, vengono definiti per ignoti ed effettivamente non portavano alcun distintivo, nè di nazionalità, nè di parte, ma erano dipinti di grigio. Essi, inoltre, sorvolavano il territorio francese per circa due ore all'altezza di non più di 1000 metri così che si esclude che possa trattarsi di una squadriglia che avesse perduto l'orientamento. Dato l'evidente interesse che avrebbero i rossi spagnoli a creare incidenti ed a compromettere l'applicazione della progettata chiusura della frontiera dei Pirenei da parte della Francia, si rileva la quasi ambienti che tutto lascia credere che si tratti di aeroplani bolscevichi e si attende di vedere, se, in eventuali casi futuri, l'aviazione da caccia francese si deciderà veramente ad abbatterli.

Daladier sulle località dei bombardamenti

Parigi, lunedì sera.

Daladier, Presidente del Consiglio ha lasciato a mezzogiorno l'aerodromo di Villacoublay, accompagnato dal gen. Decamps, capo del suo gabinetto militare, per recarsi a Tolosa, ove giungerà verso le ore 16. Da questa città ripartirà immediatamente per la regione di Aix les Termes, ove sono state ieri gettate delle bombe da alcuni aeroplani. Il Presidente intende iniziare personalmente un'inchiesta sul posto ed esaminare un accordo con le autorità militari locali circa le misure atte ad impedire il ripetersi di simili incidenti.

Consiglieri municipali polacchi aggrediti da comunisti cechi

Varsavia, lunedì sera.

Si ha da Moravska Ostrava che alcuni consiglieri municipali polacchi eletti domenica scorsa con votazione plebiscitaria sono stati aggrediti, insultati e bastonati da un numeroso gruppo di comunisti cechi.

PER EDDA GOERING

La culla preziosa di Edda, la bimba venuta ad allietare la casa del Maresciallo Goering

Il Duca d'Aosta

torna in Italia per un periodo di riposo

La partenza in volo da Addis Abeba - L'imbarco ad Assab sul "Biancamano,,

Addis Abeba, lunedì matt.

Alle ore sette di stamane l'Aeroporto offriva uno spettacolo insolito; non trattavasi delle solite rappresentanze, ma era il popolo minuto di Addis Abeba, quello che a frotte si dirigeva all'Aeroscalo, assiepandosi lungo la strada d'accesso per rendere omaggio al Principe Viceré che rientra in Italia per un breve periodo di vacanze. Popolo vestito in ogni foggia, vestito senza essere stato convocato, perchè, il suo lealismo lo spingeva a fare questo, perchè tutti volevano vedere il partente con lo stesso animo con il quale si accompagna alla stazione una persona cara, sentimento potenziato da devozione alla Dinastia.

Nello spiazzato interno erano tutte le autorità presenti in Addis Abeba, alti funzionari, ufficiali, gerarchie del partito, rappresentanze delle Forze Armate, un numeroso gruppo di ufficiali della Polizia Coloniale agli ordini del loro generale.

Alle ore sette e trenta, preceduto dall'auto-staffetta, giungeva il Viceré, accompagnato da S. E. Teruzzi, S. E. Cerulli, dall'Aiutante di Campo, gen. Volpini. Il Principe passava innanzi al folcloristico gruppo di personalità schierate trattenendosi innanzi ad ognuno particolarmente e si dirigeva quindi al maestoso «S. 79», ove indossava la tuta di aviatore e saliva sull'apparecchio, ove prendeva posto l'ispettore del Partito. I presenti circondavano l'aereo acclamando ripetutamente e gridando «Torna presto». Sorridente, dal finestrino Sua Altezza rispondeva, fino a che l'aereo si librava con perfetta manovra. Il Principe si imbarcherà oggi ad Assab sul piroscafo Biancamano insieme alla Sua Augusta Madre, alle ore diciassette. Il piroscafo, proveniente dall'Estremo Oriente reca la Missione Fascista che rifirma dal Giappone.

P. Zuccari

Nel Sangiaccato

Gli arabi di Siria

accusano la Francia di tradimento

Cairo, lunedì sera.

Le ultime notizie da Alessandretta sono considerate negli ambienti del Cairo come un segno aperto del tradimento della Francia a danno degli arabi. Ad Alessandretta e ad Antiochia è stato proclamato lo sciopero e il quale verrà messo per tutta una giornata in tutte le città siriane dove vengano organizzate manifestazioni contro la Francia ed il Governo siriano il quale si trova imbarazzato in mezzo alla pressione francese e alla coalizione dei partiti in difesa di Alessandretta. Si afferma che molti funzionari civili francesi di Alessandretta si sono dimessi e che tutti i funzionari ed ufficiali arabi sono stati revocati e sostituiti con turchi. Il capo dell'opposizione turca è stato nominato direttore degli Interni nella regione.

La Russia si fa pagare con preziosi e opere d'arte gli aiuti a Barcellona

Parigi, lunedì sera.

Alcuni rifugiati provenienti da Barcellona hanno riferito ulteriori dettagli sulle speculazioni ignobili che la Russia bolscevica effettua da lungo tempo nella Spagna rossa. I bolscevichi, infatti, fanno spogliare sistematicamente dal loro agenti in Catalogna e nel territorio di Valencia edifici e privati di tutti gli oggetti d'arte e di valore.

I sovietici rifiutano alle autorità rosse ogni credito per le forniture belliche ed esigono che tutto sia coperto in oro ed in oggetti preziosi che debbono pervenire a Odessa.

Un'organizzazione sovietica di esperti sovietici spoglia, così, letteralmente i musei, le chiese, gli alberghi e le abitazioni private ed invia regolarmente nel paese dei soviets tutte le opere artistiche e gli oggetti di valore che riesce a raccogliere.

Il Governo di Barcellona nel contempo, per far fronte alle sue constanti finanziarie catastrofiche, immagina delle nuove speculazioni consistenti nel rivendere alle popolazioni civili ed agli stessi combattenti i sussidi giunti dall'estero per sostenere la campagna marxista.

Il Ministro Beck andrà a Tallinn

Varsavia, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Beck, partirà il 15 corrente per una visita ufficiale a Tallinn.

GIORNO PER GIORNO

Un buon segno

A Londra ed a Parigi continua oggi il week-end. Gli uomini politici, i generali ed i giornalisti, dopo tante giornate di incertezza, sono andati in vacanza. Il cielo è ancora oscuro, ma nessun segnale di allarme ha turbato la pace dei tre giorni festivi. Un buon segno. Molto probabilmente l'Europa avrà un'estate calma e senza gravi inquietudini politiche.

Materie prime

Settimana migliore. In aumento tutti i metalli, particolarmente il rame dell'8 %. In rialzo moderato la seta ed il caucciù. Fermo il cotone dopo essere salito a New York sotto gli otto cents. Debole il frumento e previsioni pessimiste sui prezzi del grano. Un'altra volta, come nel 1932, pare sia rotto l'equilibrio tra produzione e consumo.

Americani

Gli americani — scrive l'*Action Française* — vogliono naturalmente essere gli amici dei forti ma vorrebbero anche difendere i deboli. Il primo di questi atteggiamenti soddisfa il loro realismo ed il secondo dà loro l'illusione di essere in politica degli idealisti.

il lettore

"STAMPA SERA" - SPORT

Dopo il primo episodio della Coppa del Mondo

I norvegesi si son fatti conoscere

C'è chi sta peggio degli "azzurri"

La Coppa del Mondo ha aperto la sua fase finale in modo alquanto agitato e sorprendente. Per noi italiani la partita con la Norvegia ha voluto dire centoventi minuti di ansie e la vittoria finalmente raggiunta dagli azzurri non è di quelle che inaugurano trappe esultanze. Ma anche per altri pezzi grossi del torneo le cose non sono andate molto lisce. Anche Brasile e Cecoslovacchia hanno dovuto, infatti, attendere i tempi supplementari per piegare le resistenze di Polonia ed Olanda, mentre i cubani ed i tedeschi dovranno riprendere giovedì la giostra con rumeni e svizzeri, perchè il primo incontro ha lasciato le cose come stavano, cioè tutte e quattro le squadre in piedi. Soltanto Francia e Ungheria hanno superato la prima prova con tranquillità.

Fin dall'apertura della lotta, quindi, si conferma l'asprezza e l'incertezza di casa e si dimostra come in partite che tutto decidono (chi perde deve tornare a casa) anche gli agnelli diventano leoni. Nessuno è avversario facile in gare ad eliminazione diretta e, di solito, sta peggio chi è forte, e quindi fidente, di chi, invece, va allo sbaraglio sperando nella buona stella e sapendo che, comunque si risolvano le cose, non ha nulla da perdere.

L'andamento di Italia-Norvegia ha provocato da noi un profondo stupore e, come tutti gli avvenimenti che giungono inaspettati, è stato fonte di radicali rivolgimenti di opinioni sulla squadra azzurra. Non è facile dover dire di un tutto tanto dura, quando alla vigilia si era pronosticato una partita facile e si era persino parlato di passeggiata sportiva, di occasione per dare gli ultimi tocchi alla preparazione dei campioni del mondo, di pratica di ordinaria amministrazione.

Per noi, la situazione non è, invece, così fosca e drammatica. Pur pensando che gli azzurri abbiano giocato tutt'altro che bene, infatti, non troviamo straordinario che la Norvegia abbia costituito sì difficile ostacolo per loro. Questo perchè fin da venerdì ci permettevamo di ricordare quanto gli scandinavi siano tecnici abilissimi, lottatori avvezzi e smaliziati per tradizione agli stessi pericoli. L'averli visti alla prova ora anno due anni e il non averne potuto dimenticare la padronanza della palla, la velocità e l'addestramento fisico ci imponevano una maggior cautela nel giudicarli e nel prevederne la forza in campo. I fatti ci hanno dato ragione e, se la considerazione dell'ora tarda fosse stata più precisa in tutti, avremmo che oggi non si troverebbe tanta gente stupita e delusa.

La partita di ieri a Marsiglia è corsa sugli stessi binari su cui si erano messe quelle olimpioniche di Anversa e di Berlino chiusesi con il medesimo risultato: vittoria azzurra per 2 a 1 dopo i tempi supplementari. Anche ieri si è verificato quanto ricordavamo venerdì: equivalenza di gioco e di punteggio per i due tempi regolamentari, vittoria del mezzo e della maggior resistenza alla lotta degli italiani nei tempi supplementari. Si è, di conseguenza, in regime di normalità.

E non si parli di fortuna nei nostri riguardi, giacchè, se abbiamo avuto qualche circostanza favorevole, ne abbiamo pure trovato di avverse, prima fra tutte, importantissima, quella del k. o. di Olivieri. Si pensi, piuttosto, a rivedere i troppo frettolosi giudizi sulla squadra di Norvegia e si renda finalmente omaggio, a due anni di distanza, al valore di quella nazionale goliardica che a Berlino, contro lo stesso avversario, ha fatto quanto i «prima serie» di ieri. La partita di Marsiglia è una buona occasione per ricadurre... sulla retta via tanti troppo facili giudici.

Con ciò non si vuol che la squadra azzurra si sia trovata a navigare in modo tutt'altro che agevole. La squadra è apparsa disparsa sorprese, poi sbandata, infine incapace a riorganizzarsi. Si tratta di mali che possono restare legati alle fasi di una disgraziata partita soltanto, ma anche di indizi poco rassicuranti sulla reale efficienza della compagine. Nel primo caso, il brutto passo è superato e non v'è che da attendere le ore fulgenti; nel secondo, invece, non resta che... sperare in Dio e nella buona stella. Noi crediamo più alla prima ipotesi che alla seconda.

Domenica prossima nel vasto Stadio di Colombes gli azzurri avranno di fronte i tricolori di Francia. Sarà la volta buona per capire chiaro se possono ancora essere campioni del mondo, o no.

Per adesso è un po' presto di giudicare e specialmente l'anticipare. La Coppa del Mondo non è nè perduta nè vinta. Si è solo superata la prima prova. In modo non meno nè più brillante di altri favoriti della vigilia.

Arn.

Un attimo della partita di Coppa del Mondo a Marsiglia in cui gli azzurri hanno battuto i norvegesi nei tempi supplementari. Serantoni è sul pallone ostacolato da un avversario.

(Telefoto da Marsiglia a Stampa Sera)

Quelli della lettera B

Dopo la fine... si ricomincia

Tutto si poteva prevedere all'infuori che il Campionato di serie B dovesse avere una soluzione simile. Dopo nove mesi di lotta ci si accorge che bisogna quasi ricominciare da capo.

Tutto è in dipendenza della inopinata vittoria ottenuta dai novaresi sul difficile terreno alessandrino. La prova fornita dagli azzurri in terra «mandrogna» è stata degna di rilievo: i tifosi grigi potranno magari accepire che i loro ospiti hanno avuto una certa dose di fortuna ma un commento di tal genere non cambia affatto il risultato; la squadra di Mattea ha ottenuto una regolarissima vittoria e questa è la migliore soddisfazione che il bravo allenatore casalese potesse avere dei suoi allievi. Mattea ha preso in consegna la squadra del «Novara» in un momento nel quale non pareva filasse, quel che si dice, a gonfie vele, ma egli non si è sgomentato. Ha apportato nelle file qualche variazione, ha confermato piena fiducia al giovane centravanti Torri e i risultati non sembra siano stati malvagi.

Occorre un'appendice

Mentre tutto pareva dovesse definirsi con l'ultima giornata si viene a constatare che per dare due titolari ai soli due posti regolamentari della promozione alla serie superiore si hanno tre candidati disponibili.

Ieri pomeriggio due popolazioni di sportivi hanno provato una acerba delusione: precisamente quelle di Alessandria e di Modena. Sul campo dei gialli, dopo la vittoria della squadra locale, ottenuta non con facilità eccessiva, la folla, che era intervenuta ad assistere all'incontro di chiusura, ha tardato a sfollare.

Si voleva avere comunicazione del risultato di Alessandria, risultato che, nei generali voti, doveva essere quello di una franca vittoria degli ospitanti. Mezi lunghissimi, invece, fra i bravi tifosi della Ghirlandina. Si può quasi ritenere che il pubblico di Modena fosse più tifo... a distanza, per la partita di Alessandria che per quella che si andava svolgendo sotto i suoi diretti sguardi.

E dire che anche il confronto fra gialli e giallo-blu non è stato tale da provocare sensazioni di noia. Il Verona si è battuto con molta buona volontà, per quanto abbastanza in fretta la vittoria dei modenesi si fosse delineata. In trenta minuti esatti, ovverosia all'8.o e al 38.o minuto di gioco, due palloni erano stati inviati a rete dagli attaccanti locali Cresta e Zironi. I ragazzi di Can Grande non hanno però mollato, e sono persino riusciti a raccorciare la distanza prima ed a minacciare poi.

Il portiere veronese ha fatto miracoli e la partita si chiuse con un 2 a 1 e con attacchi dei veneti che, se non fosse arrivato, molto atteso, il novantesimo minuto non si sapeva mai le faccende avrebbero potuto orientarsi.

Torri non l'ha fatto apposta

Ad Alessandria il foltissimo pubblico presente ha potuto assistere a una segnatura per lo meno strana. Torri ha segnato il gol della vittoria ma non si può assicurare che l'abbia fatto del tutto volontariamente. Può darsi benissimo che la sua testa si sia trovata in quel preciso istante sulla traiettoria del pallone sferrato da Mariani, per mera combinazione. Comunque, Cresta si è lasciato inginocchiare e l'Alessandria non è più riuscita a raddrizzare le sorti dell'incontro che si erano, con tale segnatura, tanto malamente orientate per essa.

I risultati di Modena e di Alessandria — scontato in partenza il primo, del tutto inaspettato l'altro — hanno prodotto, adesso, la riunione del terzetto, il quale conta 43 punti per ciascuna unità. Particolare che rende assolutamente necessaria una qualificazione che non si sa come potrà andare a finire.

Le tre squadre debbono ricominciare un torneo ridotto, a loro riservato; una coda che, con questa canicola imperversante, non dovrà riuscire piacevole in modo eccessivo.

In fondo è quasi giusto

Se anziamo a considerare i fatti ci accorgiamo come questa appendice al Campionato di serie B è sacrosantamente giusta. Il Novara non avrebbe meritato di essere tagliato fuori proprio all'ultima giornata, dopo una lunga contesa di mesi, durante la quale aveva dato prova di possedere i più solidi titoli per riuscire la... capocciasse. Con uno sforzo di volontà e magari — lo diciamo tanto per contentare quelli del tifo alessandrino ed emiliano — con un abbondante pizzico di fortuna essa ha acquistato il diritto di essere ascoltata dalla Commissione esaminatrice in secondo appello.

Con qualche buona ripetizione il Novara potrà magari presentarsi al nuovo esame con una... più solida preparazione. A giudicare dalle apparenze sembrerebbe adesso che l'unità più in forma in questo momento, delle tre in predicato per la serie massima, debba essere precisamente quella affidata alle attente cure di Mattea.

Intanto non rimane altro che attendere le decisioni del C.D.S. riguardo la modalità e il calendario del nuovo torneo a tre.

Particolari dell'ultima giornata

Tre squadre nell'ultima giornata hanno voluto chiudere in bellezza recandosi a vincere sui rispettivi campi che dovevano visitare. Due di tali risultati sono stati a carattere del tutto anodino, in quanto non hanno avuto la benchè minima influenza sul compilarsi delle classifiche.

Oltre il Novara hanno vinto fuori casa, con il medesimo classico punteggio di misura dell'1 a 0, Padova e Brescia. Gli azzurri bresciani, forse, hanno ottenuto questo risultato per... solidarietà cromatica con quelli di Novara.

Il successo dei padovani non deve essere stato eccessivamente difficile, in quanto la squadra vigevanese che è stata loro opposta comprendeva ben cinque riserve. Evidentemente l'unità del cav. Defarra sta già sperimentando la formazione per la ventura stagione e gli elementi che in essa dovrebbero trovar posto. Il gol della vittoria è stato opera di Orsan, il quale, visto che da molte parti viene con insistenza richiesto, ha voluto ancora di più valorizzarsi. Forse per far ancora salire la già salatissima quotazione.

A Cremona si è avuto un pareggio, con un finale piuttosto burrascoso. La squadra figure ha terminato con due espulsi: ridotta a nove, poichè Bertolotti e Finelli sono stati consigliati dall'arbitro a rientrare negli spogliatoi prima del momento giusto.

Niente da meravigliarsi che quelli di Sanremo si dilettino anche al gioco del nove...

Gam.

Le affermazioni di Serpi a Parigi

Beniamino Serpi, il pugile torinese partito qualche mese fa per Parigi in cerca di fortuna, è tornato ieri a Torino e stamane è venuto a far visita a *Stampa Sera*. Il giovanotto è contento dei risultati ottenuti e non potrebbe non esserlo, se si pensa che, nonostante una distorsione alla mano, gli organizzatori parigini l'hanno quasi sempre fatto lavorare e che questo lavoro s'è concluso con parecchie vittorie.

Serpi è ora tornato a casa per il periodo di riposo dalle organizzazioni parigine, ma è assai probabile che, prima di rifare a settembre i bagagli per la capitale francese, combatta quest'estate sulla Costa Azzurra.

Uccisa dalla spoletta di un proiettile residuato

Treviso, lunedì sera.

Nell'officina meccanica di certo Bigolin, nella Castellana, il proprietario assieme ad un garzone stava gettando nel fuoco per fonderlo, un ordigno bellico che era stato quasi completamente scaricato e nell'interno del quale non rimaneva che poca polvere. L'operazione era appena iniziata, quando l'effetto del calore provocava lo scoppio della spoletta, che si staccava dal bossolo, finiva per l'apertura della finestra e andava a colpire certa Luigia Michelin in Trentin di 56 anni, che stava attingendo acqua alla fonte. La disgraziata era uccisa sul colpo.

Il cuore del Duce

CREMONA — Alcuni giorni or sono tale Spinelli Francesca, vedova con otto figli, dei quali uno, Pilori Mario, invalido perchè affetto da paralisi infantile, si è rivolta al Duce esponendo la necessità di una carrozzella per l'infermo e l'impossibilità di poter provvedere all'acquisto. Ora la Spinelli ha avuto comunicazione dal Podestà di Cremona che il Duce si è benignato di farle avere la carrozzella.

Badoglio a Cernobbio

COMO — Il Maresciallo Badoglio si è recato a Cernobbio dove è sceso in un grande albergo nel quale si tratterrà alcuni giorni.

Incidenti stradali

COMO — Un autocarro è andato a cozzare contro un tramway. Le guardie di finanza Ferruccio Cirillo e Vito Ciurciolo, entrambe veniliensani, che si trovavano sull'autocarro, hanno riportato gravi ferite alla testa. Presso Cremeno il motociclista Mario Valsecchi si è scontrato con una auto. Il disgraziato, gravemente ferito al capo, versa in condizioni disperate.

Imprudenza di bimbi

COMO — Un rischio mortale hanno corso il tredicenne Mario Zappa e l'undicenne Tarcisio Casponi, da Ierrino. I due giocavano lanciandosi un filo di ferro che, ad un certo punto, toccò con un'estremità alcuni fili ad alta tensione di una conduttura elettrica. I due ragazzi subirono una scossa violentissima e vennero lanciati lontano, riportando ustioni assai gravi.

Guarigioni dell'uomo miracolo

Herbert Franklin, ragazzo di 13 anni e paralizzato ad una gamba da molto tempo, è guarito prodigiosamente dopo essere stato toccato da Tom Campbell, un giovanotto trentatreenne di Belfast, che da due anni, per le sue strane guarigioni, viene chiamato l'« uomo miracolo ». Ecco il ragazzo di fronte al Campbell poco dopo il prodigio. Con il Franklin è la sorella

La novella di "Stampa Sera"

I tre emuli di Matusalemme

— Adesso che sei in Anatolia per visitare i resti delle famose reggie di Solimano — mi disse l'estate scorsa il mio amico Effi Tudor — potresti arrivare a Bakar...

— Per far che? — gli domandai.

— Come? Non sai che a Bakar vivono i tre soli uomini della terra che hanno superato i centosessant'anni? Bakar dista da Zender, dove mi trovavo una trentina di chilometri. E' un paesetto quasi isolato da strade sconvolte ed impervie percorribili soltanto a schiena di mulo. Un pomeriggio noleggiammo due cavalcature con relativi conducenti, e ci andammo. Un ragazzino, incontrato su una piazzetta — si divertiva a far correre su una lastra di marmo, dirigendola con un cappio, una lucertola — ci indicò le dimore dei tre ultra centenari. Erano tutte persone di condizione modesta, di bassa estrazione; ma nei loro occhi e nei loro modi riluceva l'orgoglio di essere riusciti a vivere il doppio della comune degli uomini. Il calzolaio Abrahar, per esempio, appena ci vide, abbandonò lo sgabello su cui era seduto, intento ad incerare dello spago, per trasferirsi in un'ampia poltrona troneggiante e maestosa, sebbene perdesse le corde.

— Se non siamo indiscreti, volete rivelarci il segreto della vostra longevità? — gli chiedemmo.

— E' presto detto — rispose il vecchione. — Non mi son mai mosso dal luogo natio. La curiosità di vedere e di conoscere fa nascere i desideri, e i desideri logorano la fibra dell'uomo.

— E in quanto ad alimenti?

— Latte di capra alla mattina. A mezzogiorno e alla sera carne di montone. Mai verdura. La verdura, assorbendo i fermenti della terra, è micidiale per chi non possieda uno stomaco a quattro sacchi come i ruminanti.

— Bevete?

— Acqua.

— Fumate?

— Ohibò!

Il nonno Keval, della rispettabile età di centosettantadue anni, in un primo momento pensò che avessimo bisogno della sua opera. Ci mostrò attestati e diplomi, figurini e manichini. E per indurlo a parlare sull'argomento che c'interessava dovemmo promettergli di comperare due viatosi costumi macedoni. Li avremmo eventualmente indossati in un ballo mascherato.

— La vita lunga — ci disse Keval — potrebbe essere alla portata di tutti. Il guaio è che la gran parte della gente non si ricorda d'aver avuto il dono dei piedi. Vegeta e si fossilizza. Io sono nato in Egitto, son passato in Palestina, sono stato nel Sudan, ho vissuto due anni al Congo, tre anni sulla Costa d'Avorio. E non è tutto. Ho fatto il cancelliere, l'interprete, lo scaricatore di porto, il minatore, il portiere d'albergo, il domestico, il venditore ambulante. E soltanto da tre anni sono a Bakar — da quando, cioè, ho male ad una gamba — e mi son messo a fare il sarto. Muovendosi e cambiando mestiere lo spirito si agilizza, il corpo non ha tempo d'invecchiare: la morte ci rifiuta.

— Avete tenuto un regime di vita speciale?

— Sì: disordini di ogni genere. Ricordatevi che i desideri insoddisfatti logorano l'individuo.

— Bevete?

— A ettolitri.

— Fumate?

— Tabacco di ogni qualità. Ma a preferenza certi sigari il cui fumo ha, fra l'altro, la proprietà di uccidere le zanzare.

Il terzo centenario, Mustaf, di centosessantasette anni, un ex-doganiere, abitava in una vecchia casupola all'estremo limite del paese. Appena seppe della nostra visita ci venne incontro allegramente, ci introdusse in un tinello e ci pregò di accomodarci.

— Sapete — ci disse — perchè un cammello non può passare per la cruna di un ago?

— No — rispondemmo in coro lo ed il mio amico.

— Perchè è troppo grosso — disse Mustaf, ridendo di cuore.

Le barzellette — dichiarò — erano la sua specialità. Il riso — affermò — nutrisce, ed occorre sempre essere di buon umore se si vuole allungare indefinitamente il filo della vita.

— Ma quando capita una disgrazia? — osservò Effi Tudor.

— Accoglietela con indifferenza, come se capitasse ad un altro — fece Mustaf.

— Avete sempre mangiato di tutto? — domandai io.

— Mai carne. La carne è tanto veleno che s'introduce nell'organismo. Sempre e soltanto frutta e verdura.

— E in quanto al bere?

— Sidro. Il sidro rende elastiche le vene. E credo che il sidro sarà la bevanda che mi offriranno le Uri in paradiso.

— Questa delle Uri è un'altra barzelletta? — chiese Effi Tudor, rivolto al vecchio incartapecorito.

— Perchè? — disse costui.

— Perchè le Uri avran da fare con i più giovani e non avranno tempo da badare a voi, quando andrete a trovarle con sul groppone il peso di due secoli.

— La giovinezza è quella che si ha nelle gambe — affermò l'ultracentenario. E sorto in piedi, per darci un saggio della sua elasticità si mise a ballare la giga.

La visita ai tre emuli di Matusalemme e le loro contraddittorie dichiarazioni, dalle quali speravo di trarre qualche precetto od insegnamento, mi avevano lasciato disilluso e perplesso.

— Allegramente! — mi disse Effi Tudor, battendomi una mano sulla spalla, quando fummo sulla via del ritorno. Fra centotrent'anni preparati ad intervistare il tuo amico Effi...

— Perchè? speri anche tu di poter superare il secolo?

— Lo spero? Ho la certezza — replicò Effi, con convinzione. — Ho ormai carpito il segreto della lunga vita. E voglio servirmene puntualmente.

— Non capisco — osservai.

— Mi spiego. Metterò a profitto la somma dell'esperienza dei tre ultracentenari. Così che non mi mancherà dal mio paese e nello stesso tempo andrò in giro per il mondo; mi ciberò di frutta e verdura e contemporaneamente ingolferò chili di carne; berrò acqua ed in pari tempo consumerò ettolitri di vino; fumerò e non fumerò; farò una vita morigerata e mi dedicherò ai bagordi...

— Non dimenticarti il sidro — gli dissi.

— Hai ragione. Non me ne dimenticherò.

Saigat

Dopo diciotto anni

L'uccisore d'una genovese evaso dalla Guiana è rintracciato a Nizza M.

Nizza, lunedì sera.

Nel 1922 veniva uccisa a Genova-Sampierdarena la trentenne Bernardina Pacini, che un anno addietro si era sposata col commissario marittimo Primo Turchese, imbarcato sul piroscafo *Dante Alighieri*, che all'epoca del delitto era in navigazione. A tutta prima, la polizia, dovette brancolare nel buio, ma poi riuscì a stabilire, attraverso lunghe ed accurate indagini e dopo numerosi arresti, fondati sospetti su tali Mario Angelini Garibini, quarantenne, francese di nascita e Mario Fina.

Si poteva accertare che i due nel luglio del 1920, mentre scontavano in Francia una condanna per diserzione erano riusciti ad evadere e a fuggire in Italia. Uccisa la povera Pacini, essi tornavano in Francia, sotto falso nome. Ma, in seguito alla segnalazione della polizia italiana, venivano nuovamente tratti in arresto nel 1923. Condannati ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime erano trasportati alla Guiana a bordo della *Martiniere*. Il Garibini, però, dopo qualche mese riusciva ad evadere e, dopo molte peripezie ritornava in Francia sotto il falso nome di Mario Tameri. L'assassino è stato arrestato in questi giorni a Nizza ed arrestato. Egli sarà nuovamente deportato.

Rischia di annegare nell'inutile tentativo di salvare un compagno

Caluso, lunedì sera.

Ieri alle 15,30 nella regione Gerbidi di Valle alcuni ragazzi si recavano in una cava abbandonata ripiena di acqua piovana per farvi un bagno. Uno di essi, certo Ernesto Goretti di Gioachino, di 15 anni, a un certo punto scomparve sott'acqua annegando. Uno dei compagni cercò di soccorrerlo, ma a sua volta stava per annegare, se non fosse stato afferrato dal sedicenne Bricco Bartolomeo, che, quando lo vide in pericolo, si gettava in acqua. Poco dopo venne estratto il cadavere del Goretti.

Il legionario Renzo Piccio ricordato in Valsesia

Varallo, lunedì sera.

Nel nativo paese di Civiasco (Valsesia), è stata solennemente benedetta ed inaugurata ieri dinanzi alle autorità, organizzazioni ed a grande folla, una lapide che esalta il glorioso sacrificio del Legionario Renzo Piccio, eroicamente caduto nella Sierra de Alcubierre (Spagna).

Un morto e cinque feriti per scontro stradale

La Spezia, lunedì sera.

Ieri il meccanico Domenico Stretti di Alfredo, di 32 anni, da Spezia percorreva in motocicletta la via Aurelia in direzione di Sarzana quando, giunto all'altezza del bivio di Sarzanello, accortosi troppo tardi del sopraggiungere di un'auto, sterzando andava a cozzare contro di essa con estrema violenza. L'auto, che era guidata dal meccanico Gargioli Ubaldo di Orsetta da Sarzana, e sulla quale si trovavano i marinai Seu Antonio di Cavino da Sassari, Geltini Giuseppe di Carlo da Firenze, Maestrale Giovanni di Valentino dalla Maddalena e Facchini Antonio di Luigi da Trieste, tutti imbarcati sulla regia nave *Betta* n. 5, rimaneva danneggiata, mentre la motocicletta veniva ridotta a un mucchio di rottami. Il Gargioli, lo Stretti e i quattro marinai, tutti feriti, venivano raccolti e trasportati all'ospedale di Sarzana, dove purtroppo lo Stretti giungeva cadavere, in seguito alla frattura del cranio. Gli altri feriti sono stati giudicati guaribili dai 8 ai 15 giorni.

Due tedeschi salvati da barcaioli di Malcesine

Verona, lunedì sera.

Un colpo di vento ha rovesciato una imbarcazione al largo di Malcesine e due forestieri di nazionalità tedesca che si trovavano sulla piccola barca sono precipitati nel lago, correndo grave pericolo. Per fortuna dalla riva alcuni barcaioli si accorgevano del fatto e si portavano rapidamente nel punto ove era avvenuto il capovolgimento dell'imbarcazione, eseguendo il salvataggio dei due pericolanti.

Legionario veronese decorato in Spagna

Verona, lunedì sera.

E' stato decorato con la Medaglia d'argento al valor militare sul campo il primo capitano Amedeo Reggio di Verona, Legionario in Spagna. Il capitano Reggio è un valoroso combattente, in quanto che egli dopo aver partecipato alla guerra italo-turca prese parte alla grande guerra; fu poi volontario in Africa Orientale e attualmente in Spagna; già decorato al valore, Mutilato e Camicia Nera della vigilia.

L'apertura ad Asiago della Scuola di volo a vela

Vicenza, lunedì sera.

Si riapre oggi ad Asiago la Scuola nazionale di volo a vela che funzionerà a tutto il prossimo settembre. Il periodo di attività della Scuola sarà intercalato, dal 4 al 14 agosto, dai 10 giorni nazionali di volo veleggiato.

L'adunata a Vicenza dei Genieri

Vicenza, lunedì sera.

L'adunata nazionale dei Genieri d'Italia, che si svolgerà a Vicenza nei giorni 25, 26 e 27 giugno, vedrà la partecipazione di circa settemila iscritti all'Associazione.

Il primo giorno avrà luogo a Vicenza il concentramento dei radunisti, che sfileranno dinanzi ad alte gerarchie.

Cambiali false

PEGLI. — Enea Prigione di Fiorello, da Alessandria, circa due mesi fa si recava dal calzolaio Giovanni Reggio, a Pegli, offrendogli una partita di cuoio da liquidarsi con effetti cambiari. Ma però prima della marca giungevano gli avvisi di protesto di alcuni effetti, recanti la firma apocrifa del Reggio. Il tentativo di truffa è stato denunciato e il Prigione arrestato.

NORD LLOYD

CROCIERE ESTIVE ED AUTUNNALI 1938

Con i Piroscafi «Columbus» «General von Steuben», «Berlin» e «Stuttgart».

CROCIERA IN SCANDINAVIA e nel BALTICO da Brema il 25 giugno. Durata 17 giorni. Prezzo minimo Marchi 460.

1a CROCIERA AL CAPO NORD da Brema il 3 luglio. Durata 16 giorni. Prezzo minimo Marchi 310.

CROCIERA IN SCOZIA, ISLANDA E NORVEGIA da Brema il 14 luglio. Durata 19 giorni. Prezzo minimo Marchi 370.

CROCIERA POLARE da Brema il 16 luglio. Durata 25 giorni. Prezzo minimo Marchi 540.

2a CROCIERA AL CAPO NORD da Brema il 30 luglio. Durata 16 giorni. Prezzo minimo Marchi 310.

CROCIERA IN SCOZIA e NORVEGIA da Brema il 30 luglio. Durata 9 giorni. Prezzo min. Marchi 210.

CROCIERA AL CAPO NORD ed a SPITSBERGHE da Brema il 6 agosto. Durata 31 giorni. Prezzo minimo Marchi 420.

3a CROCIERA NEL MEDITERRANEO dal 10 agosto al 18 ottobre. Prezzo minimo Marchi 910.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi all'Agenzia Generale per l'Italia: Milano, v. S. Maria Segreta 9, ang. v. Meravigli. Torino: Agenzia Transatlantica Naborri, via XX Settembre 6, a fianco sotto le più importanti Agenzie di Viaggi.

Abbellite la vostra casa

rimpiazzando le tappezzerie vecchie e sgualcite con le

CARTE DA PARATI NOVECENTO

delle quali troverete il miglior assortimento da

BRAENDLI - TORINO

83 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 47-066

BARBA DURA, PELLE DELICATA

AVEOL

crema a radere senza pennello.

Vivo morbido, curato, senza irritazioni.

NEGOZIO: v. XX Settembre 8, Torino

VIAGGI-CROCIERE

CHIEDETE PROGRAMMI A VIAGGI FERLO

RITROVI

Lagrange CAFFE' CONCERTO RISTORANTE

L. 15 - con piatti a scelta - L. 18

BERT il ritrovo preferito Telef. 78-71 RIVOLI

ALBERGO - RISTORANTE Dintorni all'aperto

OGGIORNATO A TORINO! da GIACHIN Il Ristorante rassicurante Corso Regina 15 ang. Via Bertola Cucina sana - Suggestivo locale

Volete mangiar bene e a buon prezzo?

GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 9

GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 2

ALFIERI CAFFE' RISTORANTE

Piazza Solferino

Servizio di 1a ordine

Vino alla 2 di pasto

Sulfiti freddi a tutte le ore

VITTORIA B A P Telef. 46-751

Via Roma 40 ang. via XXIV Maggio

Il più delizioso gelato?

C E L A T O B E C C U T I

Taverna Dantesca

Via Nizza, 5 - Telef. 61-118

Sconto speciale Al Ristorante fino a mezzanotte

al MOGNA (Caffè Piemonte)

Birra Maizgar spillata

Tramezzini 900 i migliori

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle, cremini liquori da BASS 20 Piazza Castello

Il gelato più fino da CASTELLINO CORSO Bar

Prossima Apertura del GIARDINO DANZE MODA

Corso Massimo d'Azeglio (Palazzo Moda - Tel. 62-940)

Grande Orchestra GRASSI 16 esecutori con il famoso quartetto vocale Americano DUNK'S RHYTHM SISTERS

AUGUSTUS Caffè

Galleria S. Federico

Grande successo dei Concerti diurni e serali.

Orchestra DOTTEZIACOMO

CASETTA DELLE ROSE

Cor.so Belgio 115 - Tram 5 e 13

Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti

Vasto padiglione coperto

Soffitto IMPERIALE

MICHELOTTI Parco

Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21

ORCHESTRA PILADE

Lezioni balio ogni giorno ore 15-19

ODEON - Viotti 19 - M.o Rinaldi

COLUMBIA - Danze

Via Cuneo 6 bis - Telefono 60-143

Dal 1° Giugno nuovi debutti:

Miss Waldew - trans Jraida

Rosita Robles

Prossima Inaugurazione SIRENETTA DANZE Piscine Diana

Il nuovo signorile ritrovo estivo

DANZE SAVOIA Lagrange 29 Telef. 51-681

Tutte le sere danze dalle ore 22 Doppio spettacolo d'attrazioni

MOTO-MOTOCARRI BERTUM

FIAT RISICO

C. Siccia 24 - TORINO

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La marcia di Doihara su Hankao

Kaifeng capitale dell'Honan

espugnata dai giapponesi

20 mila cinesi caduti nella battaglia

Schangai, lunedì matt.

Si apprende che questa mattina le truppe giapponesi di Doihara hanno occupato Kaifeng, capitale della provincia dell'Honan e importante centro strategico sulla Lunghai, dopo un furioso combattimento.

L'artiglieria e la fanteria sono entrate nella città distruggendo le barricate edificate dai cinesi. Feroci combattimenti corpo-a-corpo sono avvenuti nelle strade.

Ricalcitrante anche le perdite cinesi che vengono valutate a circa 20 mila uomini.

Proseguendo nelle loro operazioni in direzione di Han-Kau, questa mattina nella primissima ora i nipponici, dopo un combattimento accanitissimo, sono riusciti ad occupare anche l'importante posizione di Liu-Ho che è situata nei dintorni di Lanfong. Dopo l'azione sono stati raccolti sul campo di battaglia oltre 400 cadaveri di cinesi.

Un'altra colonna giapponese ha attaccato Sciou Sien al sud del fiume Kuai nella zona centrale della provincia dell'Anhuei. I giapponesi, dopo una furiosa lotta, sono riusciti ad espugnare la posizione.

Con tale conquista i nipponici si trovano ora a 240 chilometri da Han Kau sulla linea ferroviaria di Pechino-Hankau.

Da Hong Kong si apprende, poi, che questa mattina l'aviazione giapponese ha compiuto una nuova incursione su Canton. Alle 8,30 sono comparsi 36 grossi apparecchi che hanno lasciato cadere delle bombe sulla zona periferica e particolarmente sui quartiere di Tungaham e quindi sul centro dove sono situati gli edifici militari.

Si apprende inoltre da Canton che in seguito ai citati bombardamenti effettuati dalle navi giapponesi sono state affondate alle giunche cinesi. Queste imbarcazioni erano armate di un cannoncino e di alcune mitragliatrici.

Attentato terroristico a Tientsin

Cento vittime per lo scoppio di due bombe in un teatro

TIENTSIN, lunedì matt.

Un attentato terrorista è stato (ieri) compiuto da ignoti in un teatro della città. I delinquenti hanno, infatti, messo due bombe nella cantina del locale, che sono esplose, facendo crollare parte dell'edificio. Il numero delle vittime si eleva a cento, mentre i feriti sono circa cinquecento. La polizia ha immediatamente iniziato delle indagini per scoprire traccia dei banditi.

LA GUERRA DI SPAGNA

Gli aeroplani di Franco

bombardano le fabbriche belliche di Grao Cabanal presso Valencia

Hendaye, lunedì sera.

Si apprende da Valencia che questa mattina gli aeroplani nazionalisti hanno sorvolato e violentemente bombardato i sobborghi di Grao Cabanal, lanciando contro la fabbrica di munizioni parecchie bombe. Le batterie antiaeree, che erano entrate in azione, sono state immediatamente messe a tacere colpite dalle bombe franchiste. Grao Cabanal è un importantissimo centro per la fabbricazione di munizioni.

I... VOLONTARI ROSSI

Giovani estoni rapiti

e inviati per forza a combattere nelle truppe bolsceviche di Spagna

Riga, lunedì sera.

Una lettera sfuggita alla severa censura rossa spagnuola è giunta a Rakvere ed i giornali estoni la pubblicano ora. Essa è un documento inoppugnabile della condotta sovietico-spagnuola e conferma in modo preciso come l'U.R.S.S. vada inviando nella Spagna comunista, non già dei volontari, ma persone strappate con la violenza alle loro famiglie.

Lo scrivente è un giovane estone il quale venne rapito e portato in territorio sovietico e colà giunto, assieme ad altri estoni anche essi così catturati, era stato condotto, su un carro bestiame scortato da reparti della O.G.P.O.U. in una città a lui sconosciuta. Il trattamento cominciò ad essere disumano sin da allora. Persino il vitto era [illegible] a ragione, sicchè i giovani estoni soffrivano la fame. Cercarono di fuggire e tornare in Estonia, ma agli agenti della O.G.P.O.U. venne aggiunta una scorta di soldati. Vennero condotti, quindi, a Leningrado e colà imbarcati su un piroscafo sovietico che li portò nella Spagna rossa.

Essi erano tutti estoni e vennero incorporati per forza nell'esercito comunista spagnuolo.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — Con attività di scambi limitatissima il mercato tiene un contegno abbastanza reggiere e sostenuto. Fra oscillazioni contenute le quotazioni di tutti i valori migliorano lievemente.

MILANO, 6. — Per quanto permane la limitata attività, questa prima seduta della nuova settimana si presenta meglio orientata. Nei settori azionari troviamo con maggiori vantaggi le Meridionali, Ansaldo, Centrale, Pirelli Ital., Snia, Fiat, Breda e le Edison. Richiesti sono pure gli Alimentari, Terni, Rossari, Cantoni, Linoleum e Franco Tosi. Ottimo il comparto dei Titoli di Stato con buoni progressi per la Rendita 5 % a 96,70, 96,80 e 96,75; Redimibile 3,50 % a 93,45 e di Redimibile 3,50 % a 79,75 per fine corr. mese. Da ogni lo Meridionale paggia il saldo dividendo in lire 9 al netto dell'imposta.

IL BIMBO RAPITO

Uno dei banditi riconosciuto dal padre della vittima?

Miami, lunedì mattina.

Le indagini attorno al rapimento del piccolo Cash sembrano dover essere alla vigilia d'una svolta importante.

I «G-men» intensificano le indagini sulla passata attività delle persone sospette fermate poichè, a quanto si apprende, il disgraziato padre avrebbe identificato in uno degli arrestati l'uomo che raccolse il pacco dei 10 mila dollari lanciato, come chiedevano i rapitori, da un'auto in corsa dal signor Cash.

L'interrogatorio dei sospetti è continuato serrato tutta la notte, ma sembra che non si sia riusciti a trar loro di bocca informazioni di qualche valore. I «G-men» e lo stesso loro capo, Edgar Hoover, sembrano tuttavia convinti d'aver trovato il bandolo dell'intricata matassa. Si afferma che i negoziati per il pagamento della taglia sono stati condotti da tre individui, la cui cattura potrebbe aver luogo nel giro di 48 ore.

Le truppe peruviane varcano la frontiera dell'Ecuador

Londra, lunedì sera.

Si apprende da Lima che le truppe peruviane hanno attraversato la frontiera dell'Ecuador raggiungendo la riva destra del fiume.

Fra le montagne dell'India

Combattimento tra truppe inglesi e partigiani del fachiro di Ipi

Bombay, lunedì sera.

Si apprende da Simla che [illegible] torbidi, attribuiti all'attività del fachiro di Ipi, sono scoppiati nella regione montagnosa di Mamiragha, dove i ribelli hanno distrutto un grande serbatoio d'acqua. Le truppe britanniche, intervenute, hanno dovuto sostenere un combattimento nel corso del quale un caporale restava ucciso

Velivolo rosso rimorchiato a Marsiglia da una nave inglese

Londra, lunedì sera.

La torpediniera britannica «Hostile» ha [illegible] presso la costa catalana un velivolo rosso spagnuolo che era stato costretto a scendere in mare. L'apparecchio, che aveva a bordo gli aviatori Isidoro Roja di 28 anni e Gabriel Sanchez Navarro di anni 23, è stato, dalla [illegible] torpediniera, rimorchiato a Marsiglia, dove i piloti sono stati accompagnati al consolato del Governo di Valencia. Il Ministro della Marina francese, informa l'Agenzia «La Radio Nazionale», dovrà decidere sulla riconsegna o meno del velivolo alle autorità valenciane.

Dodici morti al Messico in uno scontro fra scioperanti e polizia

Città di Messico, lunedì matt.

Si apprende che nella giornata di ieri ha avuto luogo un grave [illegible] tra lavoratori scioperanti delle miniere di San Rafael nello Stato di Hidalgo. Dopo lo scontro sono stati ritirati 12 morti ed una trentina di feriti.

Le visite di Valle in Romania

Ampio rilievo nella stampa

Bucarest, lunedì sera.

La stampa [illegible] dedica stamane la prima pagina alla visita del Generale Valle. Tutti i giornali pubblicano ampie cronache della prima giornata che il Sottosegretario italiano ha trascorso a Bucarest; e riproducono numerose fotografie dei [illegible] arrivo e delle cerimonie svoltesi nella giornata. I giornali pongono in grande rilievo i brindisi che sono stati pronunciati ieri [illegible] al pranzo offerto dal Ministro [illegible] dell'Aria.

Stamane il Sottosegretario di Stato italiano con le personalità del suo seguito, si è recato in automobile al porto di Giurgiu, sul Danubio, e quindi, fatto [illegible] a Bucarest, si è portato al parco Carol, ove, sulla sommità di un piccolo colle, riposa il Milite Ignoto Romeno.

Tre pompieri carbonizzati in un incendio ad Altona

Amburgo, lunedì sera.

Un'esplosione ed un gravissimo incendio sono scoppiati ad Altona nella fabbrica di cartoni bitumati per tetti in seguito ad una fuga nella canalizzazione che serve per la distillazione del catrame. I pompieri sono immediatamente accorsi sul luogo del disastro. Tre vigili del fuoco sono morti carbonizzati fra il catrame incendiato. Due altri sono rimasti gravemente [illegible]. I danni sono enormi.

Una parata di Olivieri nella partita Italia-Norvegia

Una fulminea parata di Olivieri durante la partita di Coppa del Mondo svoltasi ieri a Marsiglia e conclusasi con la difficile vittoria degli azzurri sulla Norvegia per 2 a 1 dopo i tempi supplementari. Il portiere italiano, lanciato in tuffo, sta per piombare sul pallone calciato da Kvammen, mentre Monzeglio e Serantoni seguono l'azione. Sullo sfondo appaiono le scalinate dello stadio vuote per largo tratto. Lo stadio non è, infatti, stato completo fin dall'inizio, pur essendo tutti i biglietti venduti ai bagarini. Soltanto in seguito, quando i ricettatori hanno cominciato a svendere, nuove ondate di folla sono entrate. *(Telefoto da Marsiglia a Stampa Sera).*

Il Segretario del Partito assiste alle prove ginniche degli allievi Carabinieri

Roma, lunedì sera.

A conclusione della festa dell'Arma, questa mattina, alle otto, ha avuto luogo nella caserma della Legione Allievi Carabinieri una manifestazione ginnico-sportiva, alla quale ha assistito il Ministro Segretario del Partito. Era anche presente il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, generale Gautieri. Nella caserma erano adunati, col comandante generale dell'Arma, S. E. Moizo, tutti i generali e tutti i colonnelli dei carabinieri d'Italia.

Il Segretario del Partito ha prima passato in rassegna questo gruppo di alti ufficiali e quindi, insieme a loro, è salito nella tribuna per assistere alla manifestazione sportiva. Dopo varie gare ginniche, composte di corsa, salto in alto, lancio della palla di ferro e tiro alla fune, si è svolto il saggio ginnico collettivo, cui sono seguite le esercitazioni motociclistiche ed esercizi ippici.

Il Ministro Segretario del Partito vi ha assistito, esprimendo alla fine al generale Moizo il suo compiacimento. In proseguimento delle manifestazioni sportive hanno avuto poi luogo alla piscina del Foro Mussolini le gare di nuoto e le prove di salvataggio.

Un ricevimento a Castel Gandolfo

Roma, lunedì sera.

(G. U.) - In occasione del 124° annuale della fondazione del Corpo dei Reali Carabinieri, il distaccamento che presta servizio d'onore presso la residenza estiva del Pontefice a Castel Gandolfo ha offerto un ricevimento alle autorità locali.

Ad esso è intervenuto anche il Maestro di Camera del Papa, il quale, rispondendo al saluto rivoltogli dal capitano Barbato, comandante del distaccamento, ha esaltato lo spirito di sacrificio e di disciplina del Carabiniere italiano. Ha poi ringraziato a nome del Papa i Carabinieri che prestano servizio a Castel Gandolfo, affermando che Pio XI è a conoscenza della cura che «i suoi carabinieri» pongono nel disimpegno del loro gravoso compito.

L'Ambasciatore di Polonia presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, lunedì sera.

Il nuovo Ambasciatore di Polonia, S. E. il generale Bolesiao Wieniawa Dlugoszowski, è stato ricevuto stamane in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale Ambasciatore della Repubblica di Polonia presso S. M. il Re Imperatore di Etiopia.

Il Maresciallo Badoglio e il Ministro Solmi alle nozze Dallari-Pomini

Milano, lunedì sera.

Questa mattina nella bellissima chiesa di S. Babila tutta ornata di rose bianche e di piante, in una elegante cornice di invitati, fra i quali figuravano i più bei nomi della società milanese e numerosi amici romani dello sposo, sono state celebrate le nozze del gr. uff. dott. Gioachino Dallari, segretario della Federazione Nazionale degli Impiegati Aziende Agricole, con la signorina Marisa Pomini. Era presente al rito anche S. E. il Maresciallo Badoglio. Testimoni per la sposa erano l'Industriale Luigi Spadaccini e l'ing. Pomini, e per lo sposo S. E. il Ministro Solmi e l'on. Angelini, presidente della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura. Ha celebrato il rito nuziale Mons. Gaetano Pellegrini, parroco di S. Babila. Il S. Padre aveva inviato una sua speciale Benedizione. Il rito odierno era stato preceduto sabato pomeriggio da un ricevimento nelle eleganti sale di un albergo cittadino. Alla coppia felice sono giunti numerosissimi telegrammi da ogni parte d'Italia, fra cui quelli di S. A. R. il Duca di Bergamo, di S. Em. il Cardinale Pacelli, del Ministro Segretario del Partito on. Starace, di S. E. il Duca del Mare, del Maresciallo Caviglia, delle LL. EE. Rossoni, Lantini, Bottai, Tassinari, Pariani, del Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, del gr. uff. Enzo Romano, del Governatore della Somalia, del vice-Segretario del Partito, dott. Gardini.

Messaggio di Alfieri a Goebbels per lo spettacolo wagneriano del Giardino di Boboli

Firenze, lunedì sera.

Ieri sera, subito dopo lo spettacolo wagneriano, il Ministro Alfieri ha inviato al Ministro Goebbels il seguente telegramma:

«L'immortale musica di Wagner è stata questa sera eseguita nel suggestivo ambiente del Giardino Reale di Boboli davanti a un imponente pubblico di italiani e stranieri. L'esecuzione dell'opera wagneriana, per merito dei vostri valorosi artisti, in collaborazione con il complesso orchestrale italiano, ha avuto accoglienze trionfali. Lieto del grande successo conseguito da così alta manifestazione di collaborazione artistica italo-germanica, vi invio un vivo cordiale saluto. - *Dino Alfieri*, Ministro della Cultura Popolare».

Centosessanta mine per far crollare un muro

Roma, lunedì sera.

I lavori di sbancamento e di preparazione dell'immensa area dove sorgerà la imponente costruzione della Casa Littoria procedono alacremente. Com'è noto, in questa zona aveva fino ad oggi la sua sede il Poligono di Tiro a Segno della Farnesina, che ora è destinato a scomparire, e la costruzione comprende il massiccio muro parapalle. Ieri questa grande barriera di pietra e cemento è crollata in seguito al brillamento di 160 mine, che sono esplose contemporaneamente.

Annega durante il bagno

La Spezia, lunedì sera.

Il soldato Raffaele Rea di Giuseppe, di anni 22, nato a San Sebastiano (Napoli) si bagnava insieme a un suo commilitone, tale Giovanni Borelli di Ernesto, da Napoli, nelle acque del fiume Magra, quando, colpito da improvviso malore, perdeva i sensi e veniva travolto dalla corrente. Inutilmente il compagno, incurante del pericolo, tentava di portare soccorso all'infelice; anzi fatto generoso per poco non gli costava la vita, avendo raggiunto la riva a stento.

Larga eco di compianto per la morte di M. Belloni

Milano, lunedì sera.

Anche questa mattina è continuato ininterrotto a Palazzo Monforte, ove nella camera ardente allestita nell'anticamera del Rettorato giace la salma del Preside della Provincia, ing. Mario Belloni, il pellegrinaggio di autorità e di cittadini. Pure a Palazzo Monforte e nell'abitazione dell'Estinto continuano a giungere ininterrottamente telegrammi di cordoglio per la prematura morte dell'ing. Belloni. Il Segretario Federale, Rino Parenti, ha così telegrafato: «La notizia della morte del camerata ing. Mario Belloni, Preside della Provincia, rattrista profondamente le Camicie Nere del Fascio primogenito. Anche a nome dei miei collaboratori e dei camerati tutti invio segni di vivo cordoglio».

Oltre alle illustri personalità di cui s'è già data notizia, hanno telegrafato il Presidente del Consiglio Mussolini, i Presidi di tutte le Provincie italiane, i generali Grassi, Porro, Preti, Baldassarre e Majoni, i ministri Bottai e Guarneri, i senatori De Capitani, Treccani, Fantoli e Bonardi, i deputati Donzelli, Fregonara, Capoferri e Mussarini, le LL. EE. Preda e Laviani, il gr. uff. Manlio Morgagni, il Rettore della Università prof. Fepere e numerosissimi altri.

Tra i visitatori della salma che si sono susseguiti questa mattina sono stati notati i Sansepolcristi cav. di Gran Croce Sandro Giuliani e Dante Pini, nonchè gli squadristi lodigiani agli ordini del Segretario del Fascio di Lodi, gli squadristi dei Gruppi Rionali del Fascio primogenito, mentre hanno prestato servizio d'onore, insieme con i Carabinieri, con i Vigili Urbani, con i Vallelli del Comune e della Provincia, numerosi Squadristi e Fascisti della prima ora. Notevole è stato poi il contingente di Squadristi inviati dal Fascio di Casalpusterlengo.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 9,30, partendo da Palazzo Monforte. La salma verrà trasportata nella chiesa della Passione da dove alle 14 verrà trasportata a Casalpusterlengo e Turano.

Cinque feriti a Saronno per incidente stradale

Milano, lunedì sera.

E' giunta notizia questa mattina che al quadrivio tra le vie Roma e Manzoni a Saronno è avvenuto un terribile scontro tra due motociclette sulle quali erano cinque giovani che, dato il forte urto, sono rimasti tutti feriti. Essi sono Stefano Volontè, di 21 anno, Gilberto Lanzani, di 27 anni, tutti e due di Saronno, Enrico Romanò, di 26 anni, da Seveso, Luigi Cesano, di 38 anni, pure da Seveso, e Giuseppe Figini, di 27 anni, da Bovisio Mombello. Dopo le cure del caso, il Volontè e il Romanò, trovandosi in condizioni preoccupanti per le gravi ferite riportate, sono stati ricoverati all'ospedale.

Musicista milanese ferito in uno scontro

Milano, lunedì sera.

Il musicista Alberto Semprini di Ferdinando, di 36 anni, abitante in via Cesare Balbo, 21, si trovava su di un'auto pubblica che in via Anfossi angolo via Schiaffi è scontrata violentemente con un autobus del servizio comunale. Il maestro ha riportato gravi ferite; [illegible] a lui è stato ricoverato all'ospedale [illegible] di lui figlio Maurizio, di 7 anni, il quale aveva riportato ferite alla testa e al gomito [illegible].

Due biellesi feriti sull'autostrada di Como

Milano, lunedì sera.

Due automobili si sono scontrate ieri sera sull'autostrada Milano-Como, nel punto dove la strada si biforca per Bergamo. Alla guida di una delle macchine, che si sono urtate con estrema violenza, a causa dei fari abbaglianti, si trovava il dott. Giovanni Battista Borgonovo, abitante nella nostra città; sull'altra il signor Augusto Wals Gris, di 30 anni, da Biella che sedeva al volante, avendo a fianco una moglie Nella Nascimbene, di 25 anni. Il dott. Borgonovo è rimasto illeso, mentre la signora Nascimbene ha avuto una gamba fratturata e il marito ha riportato gravi contusioni. I due feriti sono stati ricoverati al nostro ospedale.

Ferito gravemente in una sala di tiro a segno

Milano, lunedì sera.

Il giovane Arsedio Beghini di Pietro, di anni 20, abitante in via Agnello 12, si trovava in una sala di tiro a segno in via Marsala con un gruppo di quattro giovanotti intenti a sparare. Improvvisamente dal gruppo è partito un colpo fortuito di carabina «Flobert», che è andato a colpire il Beghini, che se ne stava poco discosto in attesa del suo turno. Il colpo gli ha prodotto una ferita all'emitorace sinistro, per cui il giovane ha dovuto essere ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

Avvelenati da salame guasto

Cremona, lunedì sera.

Sono stati trasportati all'ospedale la contadina Santina Galimberti, d'anni 38, il falegname Abele Capelli, d'anni 27, la di lui moglie Enrichetta Rosenini, d'anni 23, e Silvestro Capelli, di anni 59, cantoniere, tutti da Persico Dosimo, i quali presentano forti sintomi di avvelenamento.

Dopo le prime cure ricevute dai medici essi hanno dichiarato di avere avvertito i primi sintomi dei dolori dopo aver mangiato delle salamelle che erano state comperate in un esercizio pubblico di un paese vicino. I quattro sono in gravi condizioni e la loro guarigione richiederà un lungo tempo.

I RAPIDI POPOLARI

54.091 viaggiatori

Roma, lunedì sera.

Ieri 5, con 66 treni popolari, su un percorso medio di andata e ritorno di km. 353, si sono trasportati dalle Ferrovie dello Stato 54.091 viaggiatori.

Ultime di Cronaca

AL R. POLITECNICO

Conferimento di premi per l'anno accademico 1937-38

Il Regio Politecnico di Torino ha conferito i seguenti premi, per l'anno accademico 1937-38:

Nella Facoltà di Ingegneria: Premio prof. Angelo Bottiglia: assegnato per metà a Frediani Luigi e a Righi Carlo. — *Premi ing. Antonio Debernardi:* assegnati a Pasquarelli Eraldo, Bottero Renato e Laveriotti Ferdinando. — *Premio Alberto De la Forest de Divonne:* a Cibrario Luigi. — *Premio ing. Michele Fenoglio:* al dott. Bandi Luciano. — *Premio ing. Giorgio Lattes:* al dott. Montabone Oscar. — *Premio prof. B. L. Mantel:* al dott. Ugazzi Ivo. — *Premio Arrigo Sacerdote:* a Sberna Oscar. — *Premio ing. Moise Vita-Levi:* assegnato, in parti uguali al dott. Montabone Oscar e Pizzetti Giulio.

Nella Facoltà di architettura: Premio Riccardo Buffa: a Bairati arch. Cesare e De Casa Alberto.

Incidenti stradali

Alle ore 22,30 di ieri veniva ricoverato al Mauriziano, per lussazione della anca sinistra e ferite varie, giudicate guaribili in 25 giorni, Faustino G. B. Dalla di Matteo, Centanarenne, abitante in via Pio VII, n. 5. Costui poco prima, guidando la propria motocicletta, in via Giordano Bruno veniva contro l'auto TO-11913, condotta da Giovanni Garetti, di 22 anni, abitante in corso Re Umberto 36.

— Alle stesso ospedale poco prima veniva medicato il diciannovenne Antonio Emiliano di Giovanni, abitante in piazza Palazzo di Città 5. In bicicletta egli aveva urtato contro l'auto TO-36679.

— Pure per aver urtato, in bicicletta, contro un'auto, targata TO-41320 e condotta da certo Orcate Rossi, veniva curato alle Molinette il tenentaiutante Mario Franchitti fu Domenico, abitante in via Monte Rosa a Guarene in otto giorni.

Arresti

Commissariato Mancalina: Giacomo Zapparino fu Francesco, per mandato; Vanchiglia: Luigi Magnacavalli di Giovanni, per ubbriachezza; Dora: Carlo Giovanni Riva fu Giuseppe, per questua; San Donato: Filippo Giacomo Sergio fu Sebastiano, per questua; San Salvario: Vincenzo Deriussi fu Luigi, per mandato; Squadra Mobile: Pietro Bella fu Michele, per questu-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	93	3,75	1-1-38	71 50	71 30
100	Id. 1. c.	93	3,75	1-1-38	71 90	72 00
100	Pr. Rid. 3½ % c.	7	3,75	1-1-38	70 65	70 60
100	Id. 1. c.	7	3,75	1-1-38	70 65	70 875
100	Rend. 5% '33 c.	5	5,50	1-1-38	94 80	94 80
100	Id. 1. c.	5	5,50	1-1-38	95 05	94 70
100	Redim. 3½ c.	—	3,50	1-1-38	91 10	91 05
100	Id. 1. c.	—	3,50	1-1-38	91 30	91 40
100	I.R.I. 4½ % c.	9	11,25	1-1-38	434 —	434 —
500	Torino 4½ % c.	20	21,25	1-1-38	433 —	433 —
500	Id. 5% 1933 c.	8	11,25	1-1-37	433 —	433 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	434 —	434 75
500	S. Paolo 3½ %	69	7,875	1-10-37	309 75	309 75
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	438 75	438 75
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-1-38	298 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ % c.	9	11,25	1-1-38	461 —	461 —
100	S.T.N. 5% c.	13	5,50	10-11-37	101 50	101 50
100	Id. 1911	11	5,50	15-11-37	103 50	103 50
100	Id. 1913 VIII	8	2 —	15-9-38	91 70	92 00
100	Id. 1913 XII	8	2 —	15-12-37	91 80	91 30
100	Id. 5% 1916	5	2,50	1-2-38	98 05	98 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-1-38	398 —	398 —
500	I.R.I.-Nord 4½	2	11,25	1-1-38	467 50	467 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	473 —	473 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	8 —	1-1-38	418 —	418 —
500	Stipel 6%	18	13,50	1-7-38	501 —	501 —
250	Mediterranee	73	10,50	15-6-38	179 —	178 —
500	Meridionali	134	11,25 e.	1-1-38	701 —	700 50
5	Lloyd Sabaudo	24	90 —	20-1-37	3 80	3 85
500	Navig. A. I.	8	10 —	8-6-38	235 —	236 —
100	Torino-Nord	6	9 —	19-4-38	132 —	132 —
10	Italgas	1	0,700	1-6-37	13 05	13 10
50	Sip	11	2,10	14-6-38	39 —	39 25
250	Terni	43	13,50	1-9-38	209 50	211 —
10	P. C. E.	13	4,50	16-6-38	78 1/2	78 —
125	Valdarno	6	3,50 a.	20-3-38	179 50	181 —
250	Meridionale	95	7,50 a.	3-1-38	388 —	388 —
500	Edison	2	5,40	19-6-38	316 —	317 75

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Linoleum	39	0,65	12-4-38	9 30	9 60
500	S. T. E. T.	8	18,50	15-1-38	501 —	500 —
100	Snia	31	6,50	1-6-38	78 —	78 50
100	E. Marelli e C.	18	8,50	4-6-38	100 50	103 50
500	Savigliano	32	60,25	4-6-38	772 —	769 —
100	Nebiolo	04	10,50	15-5-38	108 —	108 —
125	Bauchiero	19	13,50	1-6-38	160 —	160 —
50	Tachuchi	3	0,50	5-4-38	93 —	93 65
50	Ansaldo	6	0,75	7-5-38	40 —	40 50
21	Ilva	21	17,50	4-4-38	200 —	200 —
21	Ilva	21	8,50	11-6-38	108 —	108 —
7	Terni	7	11,25	8-9-38	197 —	197 —
25	Fiat	25	18 —	21-3-38	231 —	230 75
100	Assicuraz. Gen.	1	17,50	2-1-38	657 —	655 —
100	Montecatini	12	9 —	11-4-38	138 —	136 75
250	Montecatini	20	18 —	21-3-38	310 —	313 —
100	Schiapparelli	1	5,40	15-6-38	191 —	191 50
100	Mira Lanza	11	8,50	1-6-38	174 —	174 50
10	C. I. R.	12	0,30	22-7-37	21 —	21 —
25	Ciiardini	28	1,05	1-7-37	107 —	107 —
10	Tubes Gratte	16	12,00 a.	5-10-37	450 —	450 —
100	A. M. I. S.	2	5,40	7-6-38	95 —	94 —
500	Rumianca	—	9,10	17-5-37	97 50	97 75
500	Fiorio	—	10 —	1-12-36	58 —	58 —
500	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	361 —	361 —
2	Venchi-Unica	2	3,15	27-9-37	41 50/10	43 —
50	Romana Zucch.	31	2,50	25-10-37	70 —	70 —
250	Viscosa	3	87 —	19-6-39	358 50	361 —
75	Valli Lanzo	3	2,00	1-6-38	58 50	60 —
500	Lane Sarginesia	13	16,50	26-3-38	1705 —	1705 —
5	Colon. Merid.	9	13,50	11-6-38	225 25	224 50
—	F. I. S. A. C.	—	2,025	4-10-37	17 50	17 75
100	Cartiera Ital.	117	5,40	8-6-38	130 —	130 —
10	Cartiere Burgo	13	9,00 a.	31-3-34	273 50	271 —
100	Boni Stabili	7	8,10	1-6-38	183 —	183 —
50	Fornasi	28	5 —	5-6-38	138 —	138 —
250	Merid. Elettr.	93	10,35	21-3-38	185 —	185 —
500	Edison	25	40,50	24-37	850 —	840 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '33 c.	94 50	94 65
100	Id. 1. c.	94 60	94 75
100	Rend. 3½ % c.	74 60	74 35
100	Id. 1. c.	74 75	74 65
100	Redim. 3½ % c.	76 55	76 50
100	Id. 1. c.	76 65	76 75
100	Redem. 5% e.	91 30	91 35
100	Id. 1. c.	91 35	91 55
100	C. I. M.	235 —	231 —
500	Centrale	500 —	500 —
1000	Assicur. Gen.	3650 —	3650 —
250	Mediterranee	428 —	428 —
500	Meridionali	700 —	701 —
500	Venete Costruz.	228 —	228 —
100	Bastogi	97 —	97 —
250.50	Rubattino	51 —	51 —
1000	Cantoni	2000 —	2000 —
100	Fürter	170 —	170 50
100	Ilona	90 —	92 —
100	Ticino	123 —	124 —
500	Olona	335 —	336 —
333	De Angeli	700 —	700 —
100	Cantoni C. C.	2031 —	2030 —
250	Linificio	478 50	481 —
500	Rosselli	517 —	522 —
250	Retondi	265 —	266 —
25	Toni	37 50	38 —
150	Colon. Merid.	224 —	224 —
100	Unione Manif.	280 50	282 —
100	Cavarzere	153 —	150 —
1700	Rossi	3100 —	3075 —
100	Targetti	95 —	97 —
500	Canzani	249 —	242 —
75	Bernascconi	76 50	76 50
60	Chatillon	74 50	74 —
250	Snia	256 50	261 50
100	Faschetti	108 —	107 —
40	Scotti e C.	31 —	30 50
50	Ansaldo	40 —	40 —
250	Ilva	199 75	200 50
100	Metalli, fl.	273 —	272 —
100	Monte Amiata	651 —	650 —
250	Montecatini	189 50	189 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
50	Caleotto	140 50	140 50
125	Breda	291 —	292 50
50	Bianchi	78 —	77 —
25	Isotta	18 —	18 50
200	Fiat	230 50	234 50
125	Ansaldo	65 —	65 50
200	Franco Tosi	208 —	208 —
100	Adr. Elettr.	211 50	209 —
100	Ginori	315 —	312 —
100	Dinamo	300 —	301 —
200	Edison	317 —	318 50
100	Id. posteriore	274 —	274 —
500	Banco Milanese	183 50	183 50
500	Brasiliana	205 —	205 —
100	Valdarno	181 —	180 25
150	Pirastrina	254 50	255 50
100	Sarda	47 50	47 25
100	Emiliana	50 —	50 —
100	S. F. I. L.	138 —	135 —
100	Trezzo d'Adda	425 —	424 —
100	Cisalpina priv.	130 —	129 —
100	Id. ordinaria	98 —	98 —
100	Saco	70 50	70 50
500	Comacina	650 —	655 —
250	Sip	52 —	52 50
250	Tirso	92 —	92 75
500	Vizzola	412 —	413 —
250	Meridionale Elettr.	271 —	272 50
100	Orobia	625 —	625 —
200	Terni	209 50	210 —
100	Ilva	9 75	9 70
100	Marelli	100 75	101 —
100	Telefonica	31 —	30 —
500	Tui	633 —	635 —
500	S. T. E. T.	502 75	502 —
100	Distillerie	176 —	177 50
250	Eridania	118 —	120 —
500	Raffineria	502 —	504 —
100	Molini Turbina	85 50	86 50
100	Romana Zucch.	80 —	79 —
50	A. M. I. C.	91 50	91 50
100	Italgas	13 00	13 00
100	Mira Lanza	172 —	173 —
250	Ossigeno	228 —	228 —
100	Petroli	19 —	19 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	**TRIEST

Film inglesi a casa loro

Il cinegiornalismo e l'ufficio di censura

LONDRA, giugno.

A Londra ci sono alcune diecine di cinema che proiettano esclusivamente i newsreel — ossia le «spole di notizie» —, più qualche documentario e qualche cartone animato. E' l'inizio di una specializzazione. Assisteranno senza dubbio al sorgere del vero e proprio giornale dello schermo, con la sua carica impaginazione: informazioni, i newsreel, ...articoli i documentari, ...caricature, Walt Disney e le sue creazioni. E alle volte non manca nemmeno la terza pagina, rappresentata da qualche filmato breve, che sarebbe come la cinenovella, in confronto del cinedramma che si proietta nelle grandi sale e prende due ore.

Un sostituto del caffè ?

Alcuni sostengono che fra non molti anni questo distacco del cinegiornale dal cinedramma, allo scopo di andarsene per conto suo, produrrà un'ulteriore suddivisione, a seconda delle tendenze politiche; che ci saranno tanti tipi di newsreel-a-reel quanti sono i tipi di giornali di partito; e si andrà quindi, secondo le proprie opinioni, al «Cinema Times», al «Cinema Guardian», o al «Cinema Herald»; e magari si terrà conto delle classi sociali, e si avrà il «Cinema Mayfair», il «Cinema Suburbia» e il «Cinema East End»...

Ma lasciamo, per ora, le profezie: occupiamoci del presente.

E' un fatto che questi «teatri di notizie», come li chiamano gli inglesi, sono un fenomeno nuovo. Cinque anni fa non ce n'erano. I primi sorsero fondamentalmente nel 1933 e nel 1934. Dopo di allora, grazie al successo incontrato, il loro numero si è moltiplicato, e adesso se ne trovano in ogni grande via del centro, in Piccadilly e in Regent Street, sullo Strand e in Charing Cross Road, per non parlare dei rioni. Da ultimo ne vennero aperti, per la comodità dei viaggiatori che aspettano i treni, in tutte le stazioni della capitale. Infatti il programma di un newsreel-teatro dura dai sessanta ai novanta minuti e il prezzo, in proporzione, dai sei pence a uno scellino: la possibilità di trascorrere un'ora adulti in un ambiente riscaldato o di farsi servire il tè in poltrona è un'attrattiva per tutti coloro che debbono ritemprare un ritaglio di tempo, fra un affare e un appuntamento. Si va in un cinema di notizie, insomma, per ammazzare il tempo, come ci si metterebbe al caffè con un giornale. Forse questa novità ha avuto una così rapida e incontestabile fortuna perchè a Londra non esistono i caffè.

Lo sviluppo che abbiamo descritto ha colto quasi alla sprovvista i produttori di newsreel. Essi erano abituati a distribuire ai cinema il loro giornalino settimanale di 300 metri, che si proietta in otto minuti. Il notiziario di questi giornalini è conciso come quello che alle redazioni dei giornali quotidiani viene fornito dalle agenzie, fra alle telegrafico. Degli avvenimenti viene dato un riassunto; solo i momenti più significativi del materiale inviato dai corrispondenti dislocati nelle varie parti del mondo trova posto nel film definitivo. In futuro si dovrà continuare a redigere tali riassunti finchè le grandi sale specializzate nella proiezione dei cinegiornali vorranno avere nel programma il cinegiornale. Ma i produttori allo stesso tempo, dovranno soddisfare la nuova domanda, cioè produrre un film di notizie che duri almeno mezz'ora. Il prolungamento pone dinnanzi a difficili problemi.

Un film e un linciaggio

E' passando a questi problemi che i profeti dichiarano di vedere nel futuro il cinema partigiano; e prevedono che gli editori dei cinegiornali troveranno soluzioni improvvise di problemi e di responsabilità imprevedute. Come agli inizi della stampa, anche agli inizi del cinegiornalismo l'unica responsabilità sentita era quella di dare al pubblico la verità, il massimo della verità se non era possibile dargliela tutta. La stampa ha fatto strada, è un'istituzione che ha tradizioni non solo tecniche ma pure morali. Il cinegiornalismo è ancora in fasce.

Un amico mio che fu direttore dei servizi di una grande agenzia di notizie cinematografiche in America, mi ha narrato la sorpresa provata lui e dai suoi colleghi causa la proiezione di un film che rappresentava la ricostruzione — fatta dall'agenzia con l'aiuto delle autorità — del rapimento e dell'uccisione di un giovane californiano figlio di un milionario di San José. La polizia aveva arrestato due individui sospetti, i quali erano stati rinchiusi nel carcere di San José, e che, come più tardi dimostrò l'inchiesta, erano completamente innocenti. Quando nella cittadina venne proiettato il film, in cui si vedevano i gangsters uccidere e rivoltellare, secondo la teoria dei poliziotti, il figlio del milionario, e poi gettarne il cadavere in un fiume, il pubblico, che già prima fremeva d'indignazione, divenuto furente, abbandonò in massa il cinematografo, prese d'assalto la prigione, s'impossessò dei due disgraziati innocenti, e, dopo averli torturati, li impiccò ad un albero, con tutte le regole del rito di Lynch.

«Dal punto di vista del reportage — mi ha detto il mio amico — avevamo avuto un vero trionfo. Ma dal punto di vista editoriale commettemmo allora un madornale errore. Il corrispondente ci inviò poi anche il film del linciaggio; poi ci affrettammo a riporlo negli archivi. Quella fu la prima volta che ci accorgemmo delle gravi responsabilità che pesano sulla nostra professione».

Più tardi la stessa agenzia riuscì ad avere un film degli scontri fra i metallurgici di Chicago e la polizia. A quel tempo infieriva una vertenza fra operai e industriali e tutto il paese era in ebollizione. Dovevasi distribuire il film? Non si sarebbero avuti disordini nei cinema del Michigan, dell'Illinois, dell'Indiana? Con morti e feriti, forse? Gli editori si ricordarono di San José, e prudentemente decisero di non distribuire la pellicola; ma ne inviarono una copia al Comitato senatoriale La Follette, che proprio in quell'epoca stava compiendo un'inchiesta sulla situazione metallurgica, e il film fu incluso nei protocolli. Il Comitato, alcuni mesi dopo, permise all'agenzia di utilizzare il «reportage» degli scontri, ma intanto le passioni si erano calmate.

Il cinema e Lord Tyrrell

Tale problema americano della responsabilità esiste ad ogni modo, in Inghilterra, in forma diversa; perchè, mentre la stampa non soffoca ad alcuna censura, i film di ogni colore e di ogni calibro, il cinegiornale, il cinedramma e la cinegaba debbono passare l'esame dei censori, ed è noto che il presidente dell'ufficio di censura, Lord Tyrrell, ex-ambasciatore a Parigi, è severissimo; di recente ha vietato che «Biancaneve e i sette nani» fosse permessa ai bimbi non accompagnati dai genitori, perchè la strega fa paura, ed è bene che i bambini abbiano a portata di mano le gonne della mamma.

Questi particolari americani e inglesi, forse, le previsioni di coloro che ritengono possibile il sorgere del cinegiornale di partito. Come la radio, il cinegiornalismo è destinato in Inghilterra, con ogni probabilità, a essere strumento solo della propaganda governativa. La censura che esiste per il cinema ne costituisce la garanzia. Già ora si sente dire che al cinematografo non si riscontrano gli echi degli avvenimenti mondiali, se non in sordina, perchè il governo ha incaricato l'ufficio dell'ex-ambasciatore di provvedere a calmare le apprensioni del pubblico e quindi incoraggiare gli affari della City. D'altro canto tutti sanno che ad ogni primavera, dopo il discorso sul bilancio e l'annuncio di nuove tasse, dagli schermi il Cancelliere dello Scacchiere fa un predicozzo all'uditorio e gli spiega le ragioni dei nuovi tributi. Poche parole, ma lo forse persuasive non va ricercata in esse quanto nell'espressione d'infinita bontà e di paterno amore che Forster studiatamente mantiene dinanzi alla macchina da presa. Quest'anno la pubblicità governativa di moda è quella in favore del riarmo. E un «newsreel» presenta un film sulla vita a bordo delle navi da guerra, così convincente che probabilmente non solo i bambini, ma anche le donne rimpiangono di non poterci arruolare.

Il cinegiornalismo insomma ha trovato il suo posto.

Giorgio Sanna

LA STRAGE DI UN GRECO

Sternina i famigliari per impossessarsi dei loro beni

Atene, lunedì sera.

Si ha da Ajasso (isola di Mitilene) che si è così svolta una tragedia con protagonista certo Cazantzis, di 28 anni, il quale ha ucciso a colpi di scure la propria madre Maria, di 67 anni, la sorella Irene, di 30 anni, il marito di essa Paputzis e i due figli della coppia, rispettivamente di 3 anni e di un anno. I cadaveri sono stati scoperti nella tragica casa orrendamente mutilati e l'inchiesta giudiziaria ha permesso di constatare che si è avuta lotta disperata fra l'assassino e il Paputzis, che tentava di difendere i suoi cari. Fino a questo momento il Cazantzis non ha confessato i suoi cinque delitti, ma tutti gli indizi sono contro di lui. Si crede che egli abbia sterminato i suoi parenti per impossessarsi della loro sostanze. Il Paputzis sarebbe riuscito a crearsi una certa fortuna gestendo un caffè della località. Poco dopo la tragedia, la casa del Cazantzis, in cui egli abitava col padre, veniva distrutta da un incendio e si crede che egli stesso sia stato l'incendiatore per far credere che gli assassini che hanno sterminato i suoi parenti abbiano voluto uccidere anche lui bruciando la sua casa. Il Cazantzis evitava miracolosamente il linciaggio.

Il pinguino musicista

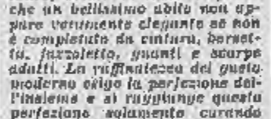
Questo giovane pinguino dello Zoo di Londra pare ne s'intenda di musica. Eccolo davanti alle note di un valzer. Che voglia danzarlo? L'abito da sera ce l'ha...

LA MODA

Dettagli d'eleganza nell'abbigliamento estivo

Il dettaglio nella moda estiva diventa ogni giorno più importante; siamo arrivati al punto che un bellissimo abito non appare veramente elegante se non è completato da cintura, bernetta, fazzoletto, guanti e scarpe adatti. La raffinatezza del gusto moderno esige la perfezione dell'insieme e si raggiunge questa perfezione solamente curando ogni particolare, anche quello che sembra il più trascurabile; ma non spaventatevi, non è detto per questo che ogni abito od ogni completo debba avere i suoi accessori assortiti; bisogna sceglierli in modo che possano essere facilmente variati fra loro; per esempio si sa che qualsiasi tinta di completo da mattina, e naturalmente il piccolo bianco, di seta o cotone, e la tela di lino bianco amido. Questo ultimo tre qualità di tessuto sono eleganteissimo anche per gli abiti in seta da pomeriggio e riescono a dare a qualsiasi modello, qual che di fresco tanto in voga quest'anno.

Mettiamo dunque che abbiate scelto per mattina un abito di cotone bianco; perchè il proprio moderno lo completerete con cintura, sandali e grande bernetta in tela di Capri o stricia multicolori, e non dimenticatevi di guarnire il vostro cappello di paglia o tela ampia, con una striscia di questa stessa tela semplicemente annodata da un lato; se il vostro insieme da pomeriggio è in seta porpora o ciclamino cercate i guanti, una sacca, e le scarpette in piccato di seta o in tela di lino bianco amido; molti cappelli estivi sono pure fatti di tela, di raffia, di piccato, di canape o tela di Capri; sono molto nuovi e sopratutto molto giovanili.



I modelli più eleganti e cioè quelli che si portano per tutto il giorno, sono accompagnati da accessori in pelle di serpente naturale, o di daino bianca e colorata, ma allora il cappellino sarà di paglia fine ricoperto di grandi fiori, oppure se preferite sarà guarnito da una ampia veletta di seta a tinta contrastante che potrete portare come meglio vi piace, drappeggiata sul volto e fermata dietro in un ciuffo, oppure rialzata in un morbido svolazzo.

Bentivoglio

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Pianteli Dr. Massimo, dottore giurisprudenza, con Fanti Maria — Sinigaglia Mario, operaio chimico, con Diciunno Addolorata — Sarglio Saverino, meccanico, con Ferraro Luigia, sarta — Notargiacomo Bernardo, operaio, con Rasetti Ilidia — Botta Giuseppe, muratore, con Biglia Teresa, sarta — Auditore dr. Biagio, medico chirurgo, con Bernardi Maria — Nonis Elio, terrazziere, con Daniele Anna, operaia — Stevano Angelo, calzolaio, con Amerio Giovanna, sarta — Zanardi Mario, impiegato, con Dubini Adriana, impiegata — Rospa dr. Franco, medico chirurgo, con Sacchi Felicita — Alberti Giovanni, scrittore, con Rabotti Bruna, magazziniera — Officiati Luigi, operaio, con Marino Maria, operaia — Giampaolo Guglielmo, impiegato, con Campagnoli Maria, impiegata — Fusina Ernesto, pittore artista, con Pilli Giovanna, impiegata — Della Pelle Armando, vend. ambulante, con Ribatto Albina — Scarpolo Petruccio, fuochista, con Vola Maria, operaia — Verbeni Giovanni, operaio, con Molino Rosalia, sarta — Maccagno Giuseppe, serg. magg. artigl., con Sabbadin Regina — Alberti Mario, contabile, con Remani Vera — Pella Guido, capo tecnico, con Botta Letizia — Frisa Alberto, meccanico, con Sabino Emilia — Nazzi Giuseppe, autista, con Oliveri Lucia — Curto Giuseppe, ufficiale P. A., con Del Giudice Teopolina — Biangino Sebastiano, impiegato, con Fantino Margherita — Maciani dr. Denio, medico chirurgo, con Ponzi Andreina — Secondo Francesco, impiegato, con De Nicolò Giovanna — Grigoli Vittorio, scultore in legno, con Elena Marianna, dolciera — Bertola Ugo, fattorino, con Bonotto Margherita — Magliano Salvatore, agente P. S., con Angiolini Giuseppina — Marmarali Francesco, impiegato FF. SS., con Cavaliere Luigia — Sacerdote, Cataffi Dario, ufficiale M. V.S.N., con Brunello Augusta — Esquenazer dr. Gior. Battista, medico chirurgo, con Politanoli Maria — Sansone Giuseppe, calzolaio, con Bonanzeri Erminia, stiratrice — Piantani Attilio, pittore, con Benedetti Leonilde, operaia — Mannoco Luigi, commerciante, con Chiappero Angiolina, in vista — Gandini Gino, saldatore, con Odorico Anna — Novero Luigi, custode, con Aimone-Marietta Anna, contadina — Miola Carlo, motorista, con Brondo Bruna, sarta — Petrano Umberto, artista, con Ferrero rag. Angela, impiegata — Maragnani Ottone, appendicista, con Pelle Doria Ilice, operaia — Demaritas Alfredo, meccanico, con Rizzi Anna, inserviente — Curioni Angelo, verniciatore, con Massaro Maria — Castagna Alfredo, artista, con Bonfigli Maria, sarta — Bursio Pietro, meccanico, con Lavatazzo Vilma — Crippa Romano, industriale, con Luigi Dia, operaia — Pignio Stefano, meccanico, con Brussolo Teresa, maglierista — Anello Carlo, portalettere, con Picchio Ida, tessitrice — Bertinetti Spirito, parrucchiere, con Bertinetti Caterina, sarta — Cabella Giuseppe, fornitore, con Cresto-Noe Caterina, commessa — Balestra Carlo, meccanico, con Carbone Cesarina — Passarelli Adriano, impiegato, con Bassani Armida, impiegata — Bruno Eugenio, agricoltore, con Rocci Maria, casalinga — Brignolo Luigi, calzolaio, con Frontero Giuseppina — Bagnasco Giuseppe, meccanico, con Chiaramello Anna, tessitrice — Olivetto Riccardo, impiegato, con Garassino Emma — Cardelli Adriano, V. Capo Squadra Milizia, con Lulli Prudenza — Berello Edoardo, autista, con Bonna Irma, confezionista — Agrato Alexandre, commerciante con Lattore Assunta, commessa — Casale Angelo, meccanico, con Garigliò Casarina — Bolla dottor Giovanni, ingegnere, con Massè Maria Camilla — Belmonte Antonino, operaio, con Dirnasi Anna, operaia — Russano Giovanni, impiegato ferr., con Demichelis Maddalena — Emprin Dr. Giuliano, dottore in legge, con Milano Amalia — Brignolli Dr. Ottavio, dottore in legge, con Scotti nob. dei Conti Maria — Grosino Alessandro, calderaio, con Villani Lucrezia, operaia — Carello Attilio, commerciante — Guglielmetto Tommaso, parrucchiere, con Guglielmetto Giuseppina, cameriera — Bosia Alessandro, impiegato, con Marinoni Giuseppina — Fucello Basilio, esercente, con Bonomo Secondina, impiegata — Rollo Giovanni Battista, falegname, con Del Pol Filomena, operaia — Perini Leandro, operaio, con D'Angelo Maria, sarta — Fiorito Francesco, elettrotecnico, con Scandaro Virginia, commessa — Barbero Celestino, meccanico, con Tonadori Francesca, modista — Bonello Giovanni, meccanico, con Cocca Maria, operaia — Gamisso Angelo, tornitore, con Turcotta Caterina — Villata Jolanda, meccanico, con Rosolo Ottavio, impiegato — Campetti Giovanni, meccanico, con Bosetto Ernesta — Berardo Giovanni, commerciale, con Balbo Ernestina — Rubis-Neirotti Mario, decoratore, con Moretti Alicia — Gariglio Augusto, calzatore elettrico, con Alberto Caterina, operaia — Grecchia Giuseppe, meccanico, con Ratti Rosalia, commessa — Merlo Giuseppe, manovale, con Bottalone Margherita, cameriera — Lanzetta Camillo, motorista, con Bono Margherita, commessa — Barello Dario, studente, con Gilli Luigia, commessa — Carpino Lorenzo, commerciante, con Debral Emma — Lanno-Riviera Cesare, impiegato, con Pacchiarotta Maria, operaia.

IN CUCINA E IN CASA

MANZO ALLA DIAVOLA — Prendere un bel pezzo di manzo, batterlo bene e metterlo in un tegame con burro, sale, aglio, un'acciuga ben pulita e colorita; a metà cottura versarvi sopra un bicchiere di vino e farlo consumare. Sgrassare e sostituire il grasso con un pezzo di buon brodo; terminare di cuocere.

PER RENDERE INCOMBUSTIBILE LA CARTA basta bagnarla in una forte soluzione di allume e lasciarla asciugare.

I FERRI DA STIRO si puliscono facilmente con acqua calda e sapone e strofinandoli con pietra pomice. Dopo questa operazione, riscaldateli ed ungeteli con un po' di grasso; infine strofinateli con un panno di lana.

I COLTELLI lucidati di fresco non tagliano bene a meno che la lama non sia ben asciutta.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Ore alle 18) Roma II (dalle 19 in poi)

Ore 17,15: Concerto del violinista Mario Benvenuti — 19,20: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Musica varia — 20,30: Disco di musica varia — 21: Programma dedicato al «Giugno radiofonico»: Lumia di Sicilia, commedia in 1 atto di Pirandello — 21,35: Canzoni napoletane — 21,45: Concerto del violinista Mario Benvenuti — 22,15: Musica da ballo — 23,15-23,30: Quartetto Jazz.

Firenze II, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19,30: Concerto mandolinistico dell'O. N. B. di Bari — 20-20,30: V. Torino II — 20,30: Orch. d'archi col concorso del pianista A. Semprini — 21: Canti della guerra, coro di voci maschili diretto dal M° Achille Consoli — 21,20: Duo chitarristico — 21,40: «Cara de Dios», commedia in 1 atto di Zambaldi, e musica da ballo, sino alle 22,35.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M° Alceo Toni — 22: Nel tramite della Radio — 22,10: Concerto dell'Accademia corale polifonica barese — 22,40: Musica da ballo, sino alle 23,58 — 23: Giornale radio.

LIRICA - Lipsia Ore 19: «Faust», op. di Gounod; **Praga** 19,30: «Aida», op. di Verdi; **Radio Parigi** 20,30: «Eros trionfante», op. di Pierre de Bréville; **Londra Nat.** 20,30: «Rigoletto», di Verdi; **Londra Nat.** 22,30: «Rigoletto» di Verdi. — **PROSA - Strasburgo-Koenigswusterhausen** 20,30: «Une peinture», comm. di Guitaud; **Parigi P.P.** 21,15: «L'imperiale di un tribunale», commedia di M. Regnier.

VITA TEATRALE

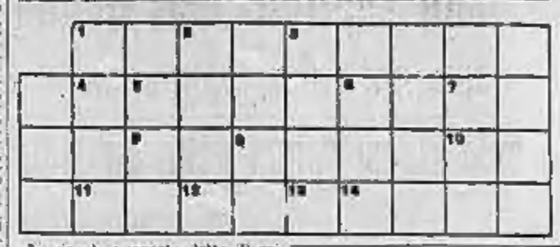
ALFIERI

Stasera: recita a prezzi popolarissimi con *Una ragazza per bene*

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia del Teatro Moderno rappresenta per l'ultima volta — come abbiamo già accennato — l'applaudita commedia di Ferdinando Galli di Bagnoli e Vino Cucciarra... per bene». La recita a prezzi popolarissimi. E' inutile confermare la presenza assai in scena della terza moglie della signora e Farfalle e dello stesso Galli di Bagno, mentre domani sera vedremo la divertente commedia di Giannini: «Nuvi in alto!».

GIOCHI E PASSATEMPI

IL SOGGETTO DELL'ILLUSTRAZIONE



Le parole proposte, lette di seguito, formano la denominazione.

1) Qualunque; 2) Simbolo dell'arsenico; 3) In Toscana si dà quando si motteggia qualcuno mentre passa; quarrante; 4) Valore ottico di una lente; 5) Pianeta telescopico e pronome di rispetto; 6) Simbolo del fluore; 7) Preposizione che in geometria significa composto di otto; 8) La provincia dei fiori; 9) Fate benefiche della mitologia persiana e albero fruttifero; 10) Lati di un edificio; 11) Il fondatore del Corpo dei Bersaglieri; 12) Lo Stato di Louisiana (S.U.A.); 13) In chimica la scala termometrica di Fahrenheit; 14) Cresta spumeggiante.

FALSO CAMBIO DI GENOVA (5)

O è più niente da pagare
Servo bene per stirare

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

						T	R	A	D	A	T	E
						■	P	A	R	A	T	E
						T	■	I	U	R	O	S
						R	A	■	I	E	R	I
						Q	C	A	■	O	I	L
C	E	S	E	N	A	T	I	C	O	■	A	I
A	M	E	R	I	C	A	■	E	O	A	■	A
V	S	■	O	L	I	■	S	T	E	L	I	■
A	■	U	S	O	■	F	I	O	R	I	N	O

Schiarada incatenata:
Oliva - Astro — Olivastro
Frin

Appendice di STAMPA SERA (102

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Invece sì. Non mi chiudete la porta in faccia... Non potete farlo, prima di tutto, perchè sono vecchio, e poi perchè sono vostro superiore in grado, capitano di Montalban. E infine, perchè vengo da amico a parlarvi della nostra cara Maggie...

A queste parole, Gerardo, fremente...

— Maggie... venite a parlarmi di Maggie?

— Sì. Ieri ella mi ha confessato tutto: il vostro perdono ed il suo ritorno nella vostra casa... Allora, io voglio dirvi... bisogna parlare con me, caro Gerardo! — concluse Hawkins.

Il giovane ufficiale esitò tra la tentazione di prendere il falso pittore per il bavero e di gettarlo per le scale, ed il desiderio di sapere quello che il vecchio aveva da dirgli.

— Entrate —; disse infine, non potendo resistere al desiderio.

Hawkins obbedì. Tutti e due entrarono nello studio. Poi il vecchio si sedette e disse al suo ospite:

— Scusatemi..... Bisogna essere ben comodi per dire delle cose molto serie. Sedetevi caro Gerardo ed ascoltatemi.

Gerardo obbedì, pietrificato da tanta audacia.

— So che Maggie, perdonata, da voi, e poi fuggita. So che ella è completamente la più felice e la più infelice delle creature di Dio. So anche che avete molti dispiaceri, poichè il cuore umano è veramente insondabile nei suoi misteri... Vero? Dite, di sì o di no.

— Sì! — disse Gerardo — Ma Maggie...

— Un momento, per piacere! Nessuna impazienza, ragazzo! La mia cara figliola vuole che riusciate ad ottenere la vittoria promessa da quella dannata pietra di Salomone. Ma ella non può agire da sola. Ho deciso quindi di aiutarla. E' vero che ella mi ha detto di no, chiamandomi traditore, ma io ho progettato questa cosa, perchè l'amo veramente come un padre. Ragazzo, quella figliola meritava veramente amore e felicità! E... non è certamente colpa sua se io l'ho... istruita per il servizio. Gerardo, ella è degna di voi... interamente.

— Era tempo che ve accorgeste! — disse Gerardo pallidissimo. — Non avete forse fatto la sua infelicità e la mia?

— Credete forse che abbia fatto la mia felicità? — rispose il vecchio — No, Gerardo! Ma bisognava. Voi siete soldato, sapete che cosa significa la parola «servizio»! Non ignorate che cosa sono io. La nostra parola d'ordine è «Servizio! Servizio!». Questo significa che nulla esiste all'infuori di quella parola. Ed io ero in servizio comandato, signor capitano di Montalban!

— Colonnello... queste parole... sono inutili!

— No, sono necessarie, perchè spiegano il mio modo d'agire. Ho lavorato contro di voi, senza odio, come senza amore. E questo non vuol dire, anzi, senza rimorsi e senza esitazione... Per questo, sono qui... questa mattina, Gerardo!

— Non capisco! — disse il giovane.

— Eh! anch'io non comprendo — disse pensosamente Hawkins — Ma una volontà superiore si sostituisce alla mia, m'obbliga ad obbedirle... a *servire* ancora una volta... E facendo questo forse abolisco quarantacinque anni di disciplina votata alla grandezza del mio Paese, alla sua prosperità, alla sua intangibilità, alla sua gloria! Ma lasciamo tutto questo! — terminò con un sospiro — Maggie ieri mattina ha lasciato la Francia per Amsterdam...

— Maggie... In Olanda? — mormorò Gerardo.

— Sì! Arrivata alle due e mezza, alle tre, era già nella direzione della Banca Van Goethals e C., nello studio del signor Albino di Koermère, che ella intrattenne subito e con sicurezza sui vostri progetti...

— Maggie... Albino... Non è possibile!

(Continua)

L'eroina dei lebbrosi è morta in Columbia

L'opera di pietà e quarant'anni di sacrificio di Suor Maria Ravasso di Trofarello

Da Bogotà in Columbia è giunta la notizia alla Casa Madre, che Suor Angelica Maria Ravasso è morta. Il direttore nazionale dei servizi d'igiene della Columbia ha comunicato la dolorosa notizia ed un decreto composto di tre articoli, col primo dei quali si lamenta « come una perdita nazionale la scomparsa di così virtuosa e sacrificata suora » si invoca l'apposizione di un ricordo perenne nel Lazzaretto di Contratacion e si dà carattere solenne al riconoscimento dei meriti di Suor Ravasso, la quale trascorse quarant'anni in mezzo ai lebbrosi, assistendoli e curandoli con un inarrivabile spirito di sacrificio.

Angelica Modesta Ravasso era nata a Trofarello (Torino) il 15 giugno del 1875 ed entrò nelle suore di Maria Ausiliatrice, nella Casa madre a 18 anni. Quando nel 1896 D. Evasio Rabaglietti condusse la prima spedizione di esse nella Columbia, scelse suor Modesta Ravasso, che già mostrava un'energia ed un desiderio di lavoro senza limiti, dichiarandosi pronta al sacrificio nel più duro mandato.

Nella "città dei dolori,,

Così fu la prima ad entrare nel Lazzaretto dei lebbrosi di Contratacion in Columbia, che si chiamava « la città dei dolori ».

Il 7 febbraio del 1898 essa con alcune altre suore compì il viaggio da Bogotà a Contratacion, marciando a cavallo per parecchi giorni poichè non v'erano strade nè altri mezzi di trasporto per giungere lassù: otto interi giorni di cavalcatura, attraverso foreste, guadando fiumi impetuosi, riposando sotto le stelle con ogni sorta di pericoli.

A Contratacion v'era il Lazzaretto dove si isolavano dal mondo i lebbrosi: alle suore era stata assegnata una casetta di paglia, priva di ogni oggetto anche il più indispensabile. Suor Modesta Ravasso aveva 23 anni ed era forte ed entusiasta, taneva liete anche le compagne confortandole ad adattarsi. E la cura ai lebbrosi prese tutta la sua attività.

Nel periodo dal 1899 al 1903 vi fu in Columbia la guerra civile: ogni comunicazione tra Bogotà, capitale, e Contratacion fu interrotta e nessuno si ricordava più che vi erano lassù centinaia e centinaia di lebbrosi, i quali vivevano così ciò che riusciva a provvedere Don Rabaglitati, un valoroso monferrino dedicatosi, come il monregalese D. Unia a quegli sventurati.

Suor Ravasso fece sorgere anche un ospizio per le bambine dei lebbrosi, onde salvarle dalla malattia e da ogni pericolo e sono molte migliaia le donne della Columbia che le debbono la vita e la posizione. L'opera ch'ella diresse nel Lazzaretto fu tale che S. M. il Re d'Italia, con decreto del 30 ottobre 1920 le assegnò una medaglia d'oro.

Un giorno la Superiora delle suore per la Columbia comunicò a Suor Ravasso di averla destinata a dirigere un'altra opera, lontano da Contratacion: il migliaio di lebbrosi che lo seppero protestarono, dichiarando che non potevano fare a meno di Suor Modesta e che non l'avrebbero lasciata partire.

E suor Ravasso fece un solenne voto davanti a Dio: non poteva disubbidire alla Superiora, ma pregò Dio che la facesse colpire dalla lebbra, sicchè non avrebbe più potuto uscire dal Lazzaretto.

Come avvenne la morte

Un mese dopo, suor Ravasso era anch'essa una lebbrosa e perciò obbligata a restare chiusa coi suoi ammalati: le consorelle la curarono con ogni amore, ma è difficile guarire dalla lebbra: perciò essa potè ancora restare a dare la sua attività ai lebbrosi. Tuttavia guari dopo qualche anno, ma la Superiora non la obbligò più ad andare dove l'aveva destinata, lasciandola per sempre a Contratacion. Due mesi or sono però suor Ravasso doveva essere sottoposta ad una operazione chirurgica e perciò fu trasportata a Bogotà: e fu qui che i medici constatarono ch'essa era perfettamente guarita dalla lebbra e seppero del suo sacrificio.

La operarono e per la convalescenza la fecero trasportare nella casa di Usaquen: non potè però supporre le conseguenze del male sicchè dopo qualche settimana morì. Il Direttore nazionale dell'igiene B. Velasco Cabrera ha inviata la notizia della sua morte con questa comunicazione:

« Il Dipartimento nazionale comunica che è morta la Rev. Suora salesiana Angelica Modesta Ravasso, di Torino, che per la durata di quarant'anni rimase nel Lazzaretto di Contratacion, dedicandosi con ammirabile abnegazione alla cura ed assistenza dei lebbrosi e cooperando molto efficacemente quando erano più difficili le comunicazioni con la capitale; con grande laboriosità e sacrificio si dedicò tutta ai lebbrosi anche quando mancavano i necessari ospedali, soffrendo ogni sorta di dolori e pene per anni; e dell'opera perciò che la morte di Suor M. Ravasso sia considerata come una perdita nazionale ».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	18	4

IL SOLE sorge domani alle 4,43; tramonta alle 20.12. La **LUNA** sorge alle 14,56; tramonta alle 1,35.

L'OROSCOPO DEL 7. — L'eccellente configurazione che il Sole formerà all'alba con Saturno non annuncia benefici materiali, ma favorirà le attività disinteressate. Verso mezzogiorno bisognerà diffidare di chi diffonde false notizie e calunnie. Per tutto il pomeriggio troveremo ingegni in affari d'amore e ci dovrà essere molta prudenza allo scopo di evitare rotture e scandali.

(Mario Segato).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Mercoledì 8, ore 21,15, concerto pianista C. Rocco e Della Scoppiani. — Sabato 11, ore 21,15, concerto F. Pierangeli e Amalia Pierangeli Mussato.

I SANTI DEL 7. — S. Roberto, S. Gerenzia, beato Antonio Maria Gianelli vescovo di Bobbio.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 4 corr.: **Cadenza:** Torino 15,5; Bari 19-49; Firenze 29-9; 77-47; Milano 53-5; Palermo 87-47; Venezia 45-13. — **Onzine:** Bari 19-14; Roma 72-74; **Figura:** prevalgono con 7 numeri ciascuna quelle dell'1 (16 Bari, 37 Milano, 82 Napoli, 46 Palermo, 55-17 Roma, 1 Venezia) e del 9 (31, 37 Bari, 9 Firenze, 19 Palermo, 16-72 Roma, 45 Venezia); seguono con 5 numeri quelle del 4 e dell'8, con 4 quelle del 3 e del 5.

TORINO DI GIORNO

L'umanità vista dagli sportelli di una Banca

A zonzo fra i "gironi,, della Borsa

Cifre che si accendono e telefoni che squillano — Gente che corre e si agita — "La grida,, — "Chi da,, e "chi prende,, — Come si svolgono le trattazioni

Ecco l'ultimo quadro pittoresco dell'attività di una Banca. Ma per vederlo occorre uscire dall'Istituto di Credito. Prendiamo perciò familiarmente sotto braccio l'amico lettore e con quell'autorità che ci concede la nostra professione lo conduciamo a vedere quel misterioso girone nel quale non penetrano che gli eletti. Intendiamo parlare della Borsa.

Il lettore ci deve gratitudine: senza di noi egli non potrebbe in alcun modo superare le molte barriere che vietano ai non iniziati a introdursi in quel recinto chiamato « la corbeille » entro il quale è un vociare affannoso di gente che offre e richiede, un febbrile andare e venire, un gestire agitato come se i corpi di tutte quelle persone fossero percossi dalla corrente elettrica.

Il cerbero preoccupato

« Non è facile entrare nella Borsa? » — ribatterà incredulo il lettore. « Si provi a vedrà », potremmo rispondere noi. Basti il dire che solamente per andare a frammischiarsi fra il pubblico, che assiste a conveniente distanza alle operazioni, bisogna fare regolare domanda ed essere presentati da persona conosciuta che garantisca... Che cosa debba poi garantire questa persona non sappiamo con precisione ma certo qualcosa di speciale perchè il pubblico che troviamo nei locali è ben poco numeroso.

Con noi quella folla aumenta di un'unità. Ma nessuno sembra rilevare questo considerevole apporto. E' forse questo il motivo che ci induce a non soffermarci in quel posto. Poco dopo, tranquilli e sicuri, varchiamo un cancelletto e ci troviamo in un secondo girone, quello che corre intorno alla famosa « corbeille ». Corriamo un vero pericolo, quello di essere urtati e travolti da un fiotto di persone sempre in movimento: siamo mischiati ai commissionari, agli impiegati, ai telefonisti. Ma fatti appena pochi passi ecco che un cerbero sembra preoccuparsi troppo della nostra incolumità, e ci ferma.

— Dove vanno?

Ci domandiamo da che cosa egli aveva capito che non avremmo preso parte alla partita. Forse dall'aspetto sereno e tranquillo che conservavamo anche di dentro? Mistero.

L'uomo dall'occhio clinico non vuol sentir ragioni e seguita a gridare: « Fuori! fuori! » come se applaudisse gli attori di uno spettacolo popolare. Solamente dopo aver appreso che il permesso di circolare l'avevamo dal presidente stesso degli agenti di Borsa, allora il cerbero lascia la preda.

Continuiamo ad avanzare nel labirinto e la fatalità ci porta a varcare la soglia del « Sancta Sanctorum » e cioè proprio di quella benedetta « corbeille » ma subito un minaccie redivivo tenta di ricacciarci di dove siamo venuti. Anche a quello diciamo di essere in possesso di un salvacondotto di non minore possanza di quello rilasciato alla buon'anima di Dante per andare a fare il suo viaggio all'altro mondo, ed allora l'inserviente ammansito ci spiega:

— Lì dentro non possono stare che gli agenti di cambio ed i rappresentanti degli Istituti di credito che hanno almeno 200 milioni di capitale.

Ci viene una voglia matta di chiedergli come mai osava valutare a meno l'ammontare del nostro patrimonio, ma non vogliamo perder tempo in inutili discussioni: vogliamo invece farci un'idea di come si svolga questo mercato dei valori che per molti, anche per tanti che possiedono titoli — quelli che noi possediamo non sono commerciabili! — è avvolto in una atmosfera di mistero.

Descriviamo l'ambiente

Prima però due parole sull'ambiente sono necessarie. E' una vasta sala, chiara, luminosa. La parete opposta all'ingresso è costituita da una grande vetriata che lascia veder un giardino oltre ogni dire attraente, pittoresco. Ma la gente che è qua non lo degna di uno sguardo, forse non si è mai accorta che vi sia, tanto è affaccendata in cose che a noi sembrano astruserie e che per essa invece sono la vita. Al centro c'è una scrivania e all'intorno corre un cancelletto. Quello spiazzo è il cuore della Borsa. Di fronte alla scrivania si elevano lavagne con scritti i nomi dei titoli che sono in commercio. Un uomo armato di gesso e di spugna sale e cancella di tempo in tempo il numero corrispondente al valore che aveva prima un dato titolo per scrivervi quello che ha assunto all'istante. Due altre tabelle salgono fino alla volta ed in esse di tratto in tratto si accendono numeri che corrispondono alle cabine telefoniche. Sono segnalazioni per avvertire gli agenti di Borsa ed i Commissionari delle chiamate da Genova, Milano o Roma, dalle Borse o da clienti. E' dopo queste telefonate che il mercato si attiva. Salgono allora le voci tenorili e baritonali, stridule o roche, rabbiose o invitanti a gridare: « *Gas - Mosfocatini - Fiat - Viscosa* » od altri nomi che non rammentiamo. C'è chi abbraccia: « *Prendo a fondo* » oppure: « *Do a fondo...* » E' un baccano da stazione ferroviaria in giorno di eccezionale traffico, è un vociare simile a quello degli strilloni di giornali che lanciano l'ultima sensazionale notizia. In quella folla, come se si rimestasse in un pentolone, è tutto un turbinio: braccia che si alzano, teste che si dimenano, bocche che si spalancano. Assistiamo a quella che in termine tecnico è detta « *la Grida* ».

Come riescano ad orientarsi due che vogliano fare qualcosa, cosa sarebbe un contratto, in mezzo a quella diabolica confusione non possiamo capire, ma certamente essi si capiscono perchè sul libricino che ciascuno tiene in mano vengono tracciate frettolose, febbrili note.

Circa 200 cabine telefoniche allogate l'una vicina all'altra in una sala contigua lavorano ininterrottamente. Le porticine si aprono e si richiudono per lasciare volta a volta entrare od uscire giovani commissionari, impiegati o telefonisti. Quelli che escono, biglietto alla mano, si precipitano nella sala principale, si ergono in punta di piedi, scrutano in mezzo alla mischia e, adocchiato il principale, gli si precipitano addosso, lo stringono in un abbraccio fremente ma solo per sussurrargli all'orecchio, in modo che altri non oda, una misteriosa parola. Una notizia che ha il potere di elettrizzare chi la riceve: infatti d'un tratto lo si vede divincolarsi dalla stretta, partire a sua volta agitatissimo gridando a più non posso: « Do », oppure « Prendo » il tale o tal'altro titolo, a seconda dei casi.

Sono quelle telefonate che rinfocolano l'animazione, è per merito di esse che portando le quotazioni temporanee degli altri mercati valori, i titoli si equilibrano. L'arbitraggio è insomma la funzione livellatrice fra piazza e piazza. Anche il telegrafo con collegamento diretto con Milano, Genova e Roma, ha la sua installazione in Borsa. In cinque o dieci minuti un dispaccio è recapitato.

Il lettore si domanderà: « Che cosa ci ha a che fare la vita di una Banca, della quale si è tanto parlato in precedenti pubblicazioni, con le operazioni che si svolgono in Borsa? » « Altro che ci ha a che fare » rispondiamo noi. La Banca benchè non possa fare affari « alla grida », perchè interviene solamente quale « conservatore », fa ugualmente gli affari della sua clientela attraverso gli agenti di Borsa e gli agenti di Cambio. Quindi è questo un campo di particolare importanza per un Istituto. Infatti torno torno alla sala principale sono una teoria di scrivanie su ognuna delle quali è scritto il nome di una Banca che invia il proprio rappresentante a trattare compre-vendite.

Le operazioni che qui si fanno sono per contanti, e cioè da liquidarsi nella giornata o nel giorno successivo, oppure a termine, cioè a fine mese. La maggior parte sono a termine. Si fa allora una liquidazione unica di cui è incaricata la « stanza di compensazione » presso la Banca d'Italia. Questa funziona per la Borsa mensilmente, ed invece tutti i giorni per le Banche e per le grandi Società. Si compila così il riassunto delle operazioni di compensazione giornaliere fra Istituti e Istituti e giornalmente anche fra gli agenti di Cambio che hanno largo traffico di titoli.

Un volto sereno...

Alla Banca d'Italia c'è un grande mastro casellario che è destinato a rimanere vuoto. Si riempie infatti per breve ora di titoli d'ogni genere ma poi si rivuota con la stessa celerità. Sono questi misteri per chi, come noi e come tanti dei nostri lettori, sente per la prima volta parlare di « Stanze di compensazione ».

Abbiamo appagata la nostra curiosità e soddisfatti di ciò che abbiamo veduto — anche se di molte cose non siamo riusciti a renderci ragione — lasciamo i locali della Borsa. Fuori nel cortile ci sono molti capannelli. C'è una serie di tipi originalissimi. Fra gli altri un signore anziano col cavero del soprabito rialzato come se tirasse vento di tramontana mentre invece c'è una temperatura deliziosa. Ci dicono che quando quel signore passando per via Mario Gioda rialza il bavero del soprabito è indice sicuro che si avvia alla Borsa.

Qui v'è gente che fa il piccolo gioco, che acquistando o vendendo all'inizio e facendo l'operazione inversa alla chiusura, si guadagnava da vivacchiare. Anche il cortile è teatro d'operazioni. Di tempo in tempo qualcuno esce dalla gran porta della Borsa e si avvicina ad un gruppo, parla, prende ordini, ritorna di dove è venuto, mentre altri imitano le mosse del primo. Ognuno ha i suoi clienti.

« A quanto sono le Fiat? » — chiede ansiosamente un tale lungo, allampanato, che sopravanza di tutta la testa i vicini.

Abbiamo detto le Fiat, ma il nome dei titoli può essere mutato: a piacimento perchè ad ognuno di queste persone stanno a cuore le quotazioni di azioni diverse.

Ad assistere a tutte queste operazioni che si svolgono nel cortile sta, impassibile dall'alto suo piedistallo, Camillo Cavour. Egli volge le spalle alla Borsa ed il suo sguardo d'aquila si affissa verso l'uscita. Ma il volto è sereno: lì sciò, tondeggiante contornato dalla collana di barba ricavata nel marmo con particolare lievità. Sul ventre un po' prominente spicca la catena dell'orologio. Un piede è più avanzato dell'altro. Forse che tutto quel baccano che si fa alle sue spalle lo ha determinato ad andarsene?

Per quelli che stan qui la sua figura è ormai familiare; forse lo considerano ne più ne meno che uno di loro, e quei fogli ripiegati che tiene nella destra sembrano forse ai negoziatori un pacchetto di azioni simili a quelle che tengono in tasca e per le cui quotazioni vivono in ansia.

Ugo Pavia

Il Cardinale Arcivescovo in Duomo

Stamane S. Em. il Cardinale Arcivescovo, nel Duomo, ha amministrato il sacramento della Cresima a numerosi ragazzi e ragazze delle varie parrocchie della città. Ognuno dei cresimandi aveva il suo padrino e la sua madrina.

Il Cardinale rivolse la sua paterna parola al cresimandi ed ai loro padrini e madrine.

LA TRAGEDIA DI VIA TARINO

Il De Vito era un violento

La sua passione per l'acciaio non fu mai ricambiata

Perdura vivissima nel quartiere di Vanchiglia la costernazione per il duplice omicidio di via Tarino 9, nel quale hanno trovato la morte i coniugi Alessandro e Maria Cazzamani, ad opera del venditore ambulante Giuseppe De Vito, pure perito nel corso della folle sparatoria, mentre tentava di sfuggire all'arresto barricandosi nel suo magazzino. Come è noto, fu poi uno degli ultimi colpi, sparati con una pistola Glisenti, quello che inflisse il portone del casseggiato, andando a colpire la passante Giulia Scala ved. Ravelli, di 59 anni, fortunatamente ad un braccio e in modo non grave. E' confermato che il movente della tragedia fu soltanto la morbosa passione nutrita dal De Vito per la povera Maria Cazzamani, passione che, contrariamente a quanto sembrava, non fu mai minimamente corrisposta. Il De Vito aveva un carattere focoso e violento. Ai suoi passi era stato condannato a qualche giorno di prigione per lesioni, ma aveva beneficiato della non iscrizione sulla fedina penale. Era stato anche richiamato perchè non provvedeva regolarmente gli alimenti alla vecchia madre.

Un morso da Leone anzi, da leonessa

Stamattina, in corso Emilia, vennero a lite per futilissimi motivi due operaie: Lucia Prevosti in Cesare di Michele, trentottenne, abitante in via Milano 10, e Giulia Leone, di 51 anno, domiciliata in via Torquato Tasso 9. Giulia Leone si mutò in leonessa, e diede alla compagna un morso alla mano sinistra. Fu un morso « marca Leone », tanto che Lucia Prevosti dovette ricorrere all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare. Guarirà in cinque giorni.

Còlto a rubare la biancheria di Manzoni

La guardia notturna Giovanni Grigio sorprendeva all'alba di sabato un individuo sul ballatoio del terzo piano dello stabile n. 14 di corso Novara, intento a far fagotto della biancheria stesa sulle ringhiere e appartenente a tale Pietro Manzoni. Naturalmente il Garigio lo arrestò con saldezza e l'accompagnò al Commissariato di Borgo Dora. Qui fu identificato per l'ex-panettiere Giorgio Cantalupo fu Carlo, nato 38 anni fa a Racconigi e qui senza fissa dimora. Aveva ancora in tasca un fazzoletto dei Manzoni... Non gli rimase che confessare e passare rassegnatamente alle carceri.

Figurine della strada

La morale della favola

« Infiniti ringraziamenti, Riccardo Porzio ».

E perchè? In casa del signor Ferdinando, abile e fortunato commerciante all'ingrosso, quel signor Riccardo Porzio era affatto sconosciuto.

Il bigliettino apparve però assai più misterioso alcune ore dopo il recapito — era stato recapitato a mano, da un ragazzetto; e sulla busta era stato scritto « urgentissimo » —; quando cioè, fattasi sera, non fu vista rincasare la Mimmi, la tiranna di casa vemaggiata e coccolata da tutti a dispetto delle sue arie di maschiaccio, macchè di bravaccio.

Chi era Riccardo?

La quale, aggiungiamo, a dispetto dei suoi (pochi) diciotto anni normalmente era lasciata libera di andarsene a spasso, sigaretta in bocca, sulla Topolino fuori serie verde e nera; libera, liberissima, di giorno, di sera, di notte. Con amiche e con amici. A piacer suo.

« Le ragazze d'oggigiorno non si possono tener chiuse nelle scatole, nè avvolte nel cotone, come un tempo », sentenzia, sussiegosa, la madre, che ricorda i fieri scapaccioni spartanamente sopportati, quando, venticinque e trent'anni fa, piccola crestaia ancor lei, combattova le sue battaglie per ottenere dal padre, modesto e severo artigiano, il permesso di far quattro passi al Valentino, dopo cena, col fratello maggiore.

« Come si fa? come si fa? » come una eco riprende il padre, accarezzandosi il panciona rotondo, neppur lui sapendo a quanti e angosciosi interrogativi mira a rispondere, comprendendoli tutti quanti, con quelle tre parole lasciate per aria.

Intanto, la Mimmi non compariva. La sera, la notte furono drammatiche per padre e madre. Ambedue non chiusero occhio nell'attesa. Attesero invano.

Il mattino, un secondo bigliettino. Della Mimmi: « Sono immensamente felice. Sono del mio Riccardo. Per sempre, per l'eternità. Contro tutto e contro tutti. Addio ».

Non era difficile ora scorgere il vincolo che congiungeva i due biglietti. E quali conclusioni fosse ammissibile di trarre da quei primi ringraziamenti era abbastanza evidente. Per la prima volta in vita sua, il signor padre mentì in bestia: e arrabbiosi di quella che credeva fossero le sue buone ragioni, mosse la carta bollata e gli uomini della legge contro lo sconosciuto rapitore. Le ricerche non condussero lontano: Torino. Già non è una giungla inestricabile. Il rapitore stesso, parve, anzi, per più di un segno, facilitasse le ricerche.

... e tutti felici!

In breve si giunge a una riunione plenaria nello studio di un legale: ove la madre versò tutte le sue sentenze a le sue ragioni, il padre diede la stura a un'irridibile di parole insensate, la Mimmi urlò a perdifiato che avrebbe continuato a fare quel che voleva e che non credeva di dover render conto a chichessia.

Per ultimo il presunto rapitore disse poche ma saggissime parole: si presentò, era figlio di un modesto impiegato, lavorava a un discreto impiego, aveva buone speranze per l'avvenire, voleva bene alla Mimmi, ma con la testa sul collo, non da brigante. Nulla perciò era accaduto di quel che si dice irreparabile. Era accaduto invece che la Mimmi credeva d'aver parlato in casa di lui, e credeva di ricordare che il padre, a quel discorso, avesse risposto con minacciosi dinieghi (il padre negava, diceva di no, che proprio non se ne ricordava); invece che ritornar sull'argomento, ella aveva preferito inscenar quella mezza fuga, quel mezzo rapimento. Ora giudicassero loro, padre e madre, davanti all'uomo della legge, e del passato e dall'avvenire della loro figlia.

Ma maledissero bene su quel primo suo bigliettino di ringraziamento: perchè se la Mimmi era giunta a tanto, una buona parte di responsabilità l'avevano loro due, padre e madre, per il come avevano tirata su la ragazza, e l'avevano educata. Se pur di educazione si poteva parlare con quelle arie e quelle libertà « americane ». Fortunatamente per tutti, fino a quel punto non era adunque accaduto nulla di irrimediabile; ma se invece che nel cuore di un buon ragazzo come lui, la Mimmi fosse capitata tra le grinfie di uno di quei maschiacci mo...

Finì come doveva: e tutti felici. E la Mimmi, in fondo, ragazza di coppo achietto, promette di essere una buona sposa e una buona madre.

Ma di questa storia banalucia che è una fra le mille di tutti i giorni, una cosa c'è parsa meritare d'esser rilevata davvero: quel bigliettino di ringraziamento. A pensarci su un momento, la morale della favola salta agli occhi. Una favola per genitori moderni.

Per la « Carità del Sabato »

Serata di eleganza alla sede estiva « Gay »

Suggestive danze in una pittoresca cornice - La presentazione degli ultimi modelli della « Tortonese »

Nella bella e pittoresca sede di corso Moncalieri 52, nelle sale del Chalet, nel fiorito giardino e sulle terrazze che si specchiano nelle acque del Po, Gay prepara per giovedì prossimo (9 corr.), alle ore 21, una serata di particolare grazia ed eleganza che richiamerà le più belle signore e signorine e i più distinti signori della società torinese. Come negli scorsi anni, la bellissima e nota sede estiva inizia la serie delle belle serate con una grande festa per la « Carità del Sabato » de *La Stampa*. Il cordialissimo fine di concorrere ad un'opera altamente filantropica qual'è quella di potenziare una istituzione che ha profondo radici nel cuore dei nostri lettori, farà certamente aumentare il numero dei partecipanti alla festa. Nella lussuosa sala all'aperto, in questo ambiente signorile, fioriranno giovedì sera le danze mentre la grande orchestra Angelini eseguirà i più moderni pezzi di repertorio internazionale che hanno dato rinomanza ai trattenimenti Gay ai quali partecipano sempre forestieri di passaggio e rappresentanze anche i giornalisti inglesi che hanno volato da Londra a Torino — per inaugurare la linea aerea Venezia, Milano, Torino, Parigi, Londra. Ad aumentare le attrattive di questa serata la Casa di confezioni per signora S. A. « Tortonese » ha disposto di presentare le ultime sue creazioni estive. Lo spettacolo di moda, di eleganza e di signorilità che si innesta e completa i simpatici trattenimenti che attraggono serialmente da « Gay » la più distinta società costituirà un particolare irresistibile richiamo per le signore e le signorine.

IL FATTERELLO

State attenti...

« Ebbene — fece ad un tratto il Commissario — tra l'invito a salir sulla Balilla e il brutto scontro nella via tranquilla c'è più di un'ora buona di divario... Che facevate in quell'ora, signorina, con Angelo Saroglia su in collina?... Era questa domanda indirizzata a Teresa Stroppiana del fu Antonio, colei che per un tiro del demonio sali sopra una macchina rubata, che poi salì a bocciar contro un carretto, come stampammo, presso Caporetto. Teresa, che al solito è grassona, a tal domanda si fa rossa in viso. Turbata dal sardonico sorriso del Commissario, dice a testa bassa: « Ma un po' di lenerezza, cavaliere... Di notte... Che potrei mai dirle a bere... ». « Ma bene! — fece lui con uno scatto — E' un reato dal Codice previsto. Voi confessate... E se nessun v'ha visto, ciò non vuol dir che si distrugga il fatto. Per oltraggio al pudor siete in arresto! D'altronde anche il Saroglia ha ammesso questo ».

Per un bacio all'aperto, Teresina, fu messa dunque, misera, in gripiera. O coppie che battete la collina, il caso è degno assai di riflessione! Oggi a metà Teresa s'ha schiaffo... Siate attenti all'amor motorizzato!

Caraf

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 24,6
MINIMA	+ 13,3

MANIA ASCETICA ?

Il ratto del Rey frutto di fantasia

Il giovanotto, ex-seminarista, voleva farsi frate - Il dono di tutto ai poveri - Da Alba, a Diano, a Bra - Al Convento dei Cappuccini - La delusione e la simulazione del reato

La romanzesca avventura denunziata dal ventiquattrenne Andrea Rey, segretario dell'avvocato Cesare Griffa in via Juvara 16, messa al vaglio dal dott. Ramella, capo della Squadra Mobile, è in breve crollata come un castello di carte, rivelando un singolare stato di psicosi nel suo protagonista e terminando con una denuncia del Rey a piede libero, per simulazione di reato.

Come abbiamo pubblicato, il giovane Rey narrò di essere stato rapito e narcotizzato in corso Palestro, svegliandosi poi lacero e intontito in mezzo alla campagna di Bra, senza scarpe, soldi ed orologio. Il cav. Ramella non credette una parola di questa storia: certi particolari e certe piccole contraddizioni del racconto palesavano chiaramente il lavoro della fantasia e di una fantasia ammalata. Affidò la faccenda al suo collaboratore dott. Cantilena, il quale sabato volle condurre il Rey a fare una ricognizione sui luoghi della rocambolesca avventura. Riassumiamo per brevità e in ordine cronologico quanto il dottor Cantilena potè ricostruire e ritrovo. Del resto il Rey ha finito per confessare.

Si tratta dunque di un caso di mania ascetica. Il Rey è stato diversi anni seminarista, e in seminario fece gli studi ginnasiali. Egli fu colto dal desiderio improvviso di farsi frate francescano, di emulare il Poverello d'Assisi e di cominciare coll'abbracciare Madonna Povertà. Giovedì, invece di tornare in ufficio, prese il treno per Alba. Qui giunto si mise a camminare per le campagne, distribuendo ai passanti circa 200 lire delle 500 che aveva con sè. Donò poi anche le scarpe, le calze e l'orologio. Scalzo giunse a Diano d'Alba, dove assistè fervorosamente ai vespri in quella chiesa e mise ben trenta lire nella cassetta delle elemosine. A quel parroco che, stupito, l'interrogava, rivolse preghiera di aiutarlo a farsi frate. Ma il prete, dubitando delle buone intenzioni del giovanotto, non gli diede retta.

Allora il Rey vagò nella notte, dormì in un fienile e giunse la mattina dopo a Bra. Acquistati e calzati un paio di sandali, si presentò al padre guardiano di quel convento di Cappuccini, chiedendo di esservi accolto. Per motivi che non conosciamo, ma che appaiono ovvii, non fu esaudito. Che gli restava a fare allora? Compreso che il suo sogno ascetico era naufragato. Come rientrare a Torino in quell'arnese e come giustificarsi? Fu allora che ideò di simulare il ratto e la rapina, e per questo si stracciò gli abiti e la camicia. Il resto è noto. La cosa ha sorpreso tutti coloro che conoscevano il Rey e lo sapevano una persona retta, ordinata e tranquilla.

Un autocarro brucia dentro la rimessa

Un ferito

Verso mezzanotte, per cause imprecisate, s'incendiava l'autocarro 38541-TO, dentro la rimessa del proprietario Bernardo Osnengo, in corso Moncalieri 392. Accorsi i pompieri, in un'ora circa tutto fu spento ed ogni ulteriore pericolo eliminato. Certo Clemente Falchero fu Paolo, di 50 anni, abitante in corso Moncalieri 527, nel coadiuvare l'opera di spegnimento cadeva malamente a terra. Fu dovuto accompagnare alle Molinette, dove è stato ricoverato per sospetta frattura del metacarpo sinistro. Oltre all'autocarro, nell'incendio andarono distrutte due biciclette, un motore elettrico, una ruota di ricambio, per un danno di circa 66 mila lire, coperto da assicurazione.

Si sente frugare le tasche sul tram

Il signor Spartaco Malderna, mentre si trovava sopra un tram della linea N. 8 in via San Francesco d'Assisi, avvertì una mano ignota che andava palpandogli le tasche dalla giacca. Afferrò quella mano e con essa... l'uomo di cui costituiva un prolungamento. Costui, fradicio con l'aiuto di una guardia civica al Commissariato Moncalieri. Risultò essere il pregiudicato Marcellino Mosti fu Federico, nato 44 anni fa a San Paolo del Brasile, attualmente alloggiato alla Casa dell'ospitalità fascista. Ma anche un ragazzotto aveva seguito il gruppo fino all'ufficio del dott. Capanetto, ed era Luigi Marchisio di Andrea. Costui depose di essersi pure sentito palpare dal Mosti. Aveva provveduto a proteggere il suo portafogli, ma la corporatura del borseggiatore l'aveva indotto a far finta di niente. « Con un cazzotto qualo m'accoppava... ». Marcellino Mosti è stato passato alle carceri e denunciato per duplice tentativo di borseggio.

I pompieri ad Alpignano

Una panetteria bruciata

Alle 3.30 di questa notte i nostri pompieri furono chiamati al vicino paese di Alpignano, dove, a causa di un camino surriscaldato, s'era incendiata la panetteria di certo Mario Roccia. Accorsero due distaccamenti comandati dall'ing. Mottura. Andarono distrutti 250 metri quadrati di tetto e oggetti vari, per un danno valutabile a 25.000 lire.

Malore improvviso

All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato in osservazione, condottovi dalla Croce Verde, il cinquantaquattrenne Giovanni Bosio, abitante in via S. Paolo 1, caduto a terra per malore improvviso stamattina, in corso Peschiera angolo corso Vinzaglio.

Seguendo la Cronaca

LE CONFEZIONI PER SIGNORA ROMANA CALCAGNI

sono preferite dalle signore eleganti. I prezzi sono modici e la confezione su misura è accuratissima. Visitate il rinomato negozio di v. *Roma 1, ang. Cesare Battisti*

VITA ALL'APERTO
Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente « da BIANCHI »

Ombrelloni, da L. 65 a L. 270.
Tavolini in ferro: da L. 60 a 125; *tavolini pieghevoli* L. 29.
Valigette complete: 4 sgabelli pieghevoli e 1 tavolo: L. 119.
Sgabelli pieghevoli in legno e in metallo. *Poltrone e poltroncine* pieghevoli, da L. 14 a 32. *Sedie a sdraio snodabilissime*, da L. 15 a 50.
Tovaglie e servizi in tinta Indanthren; tele per tende in colori assolutamente garantiti, *thermos*, borracce portavivande, stoviglie in alluminio e porcellana organica.

Grandi Magazzini **Bianchi**
Ratmale: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca Teatro Moderno). - Ore 21,15: « Una ragazza per bene » di F. Guidi di Bagno (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: Bluette-Navarrini Riviera, 21,15 « Esami di riparazione ».
GAY: pro 17 e 21-2; c. Moncalieri 52.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
PAGODA GARIZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Camp. Macario ore 21,15 « Il pirascafo giallo » di Rel Ami.

« MACARIO » al MAFFEI

Questa sera ore 21.15 debutto con « *Il piroscafo giallo* » (L. 4-8-16). (Vendita biglietti Casa Maffei).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Lettere ancelma. J. Gabin. Prossi rib.: Platea L. 3, Dopol. 2,50.
AMBROSIO: « La locomotiva 2423 » G. O'Brien. Pros. Platea L. 3, Dopol. 2,50.
CORSO: « Raggio di sole » Lucien Baroux. Ln. Brossi estivi: L. 3. - 4 - 5.
BALDO: « Furia » con Sylvia Sidney, Spencer Tracy, Bruce Cabot (Metro).
IDEAL: « I fuori legge d'Orlenia » L. Holt. Nel Varietà grandi attrazioni.
STATUTO: « Volenta occulta » (giallo) con Edmund Lowe e Virginia Bruce.
ALPI: « Vivo per il mio amore » Davis
NAZIONALE: « Non ho nome ».
MASSIMO: « La via dell'impossibile » C. Bennett, C. Grant, R. Young e « Donna in pericolo » (giallo - Metro).
COLOSSEO: « Dolce inganno » F. Tone.
ITALIA: « Peccicani » C. Colbert. L. 1,05
TORINESE: « Come che visse 2 volte ».
SAVOIA: « La grande città » L. Rainer
REGINA: « Ho perduto mio marito ».
BELSITO: L'uomo che visse due volte.
AUDACE: « Sorgente d'oro » e Varietà.
MICHELOTTI SET.: Seguendo la Stella
P. NUOVA: « Segreto dei candelabri ».

FURIA
FURIA — FURIA
Oggi al BALBO

E' il film della folla collettiva, lo scatenamento di una folla imbestialita, nella sanguinosa pratica del linciaggio. Ma in questo film la ritorsione della vittima (che sfugge miracolosamente al massacro) diventa la folla fredda, terribile, vendicatrice, il uno solo contro la massa. L'infernale film, realizzato con quella superiore tecnica che è l'inconfondibile segno di eccellenza della *Metro Goldwin Mayer*, ha due protagonisti di una rara forza drammatica e potenza di espressione:

Spencer TRACY
Sylvia SIDNEY

che nei momenti più salienti del dramma sanno raggiungere le vette della più alta epicità.

Oggi al MASSIMO
LA VIA DELL'IMPOSSIBILE

una creazione di irresistibile potenza comica ottenuta attraverso insoliti procedimenti. Il punto di partenza è un disastro automobilistico con due morti.

Cary GRANT
Constance BENNETT

sono i due morti, mentre

Roland YOUNG

lento, bovino, incredulo e pur capace dei più imprevedibili slanci, diventa la loro vittima predestinata. Al divertentissimo film (della *Metro G. M.*) farà seguito *Donna in pericolo*, pure della *Metro*. E' un quadro impressionante dei pericoli a cui può andare incontro una donna, nel vortice di una grande città.

**Ogg

STAMPA SERA

Nel 124° annuale dell'Arma dei Carabinieri

Il Duce ha presenziato all'austero rito con cui, nel giorno della Festa dello Statuto, si è celebrato il 124° annuale dei Carabinieri. Ecco Mussolini mentre passa in rivista lo schieramento in piazza Cavour.

I disordini di Giamaica

I negri delle piantagioni di banane durante le sanguinose rivolte che durano da un mese.

Il misuratore dei baci

Le prove di un nuovo apparecchio tipicamente americano che pare permetta di misurare l'intensità dei baci. La ragazza e il giovanotto serrano nelle mani degli elettrodi e la forza dei loro baci si inserisce su un quadrante graduato da 0 a 120. Chi arriva a 120 vede segnalata la sua intensità da una suoneria. Se l'apparecchio avrà successo, l'amore più travolgente sarà designato con la cifra di 120. E', però, probabile che poche coppie d'innamorati si sentano di affrontare così tremendo giudice dei loro sentimenti.

Per il compleanno del Mikado

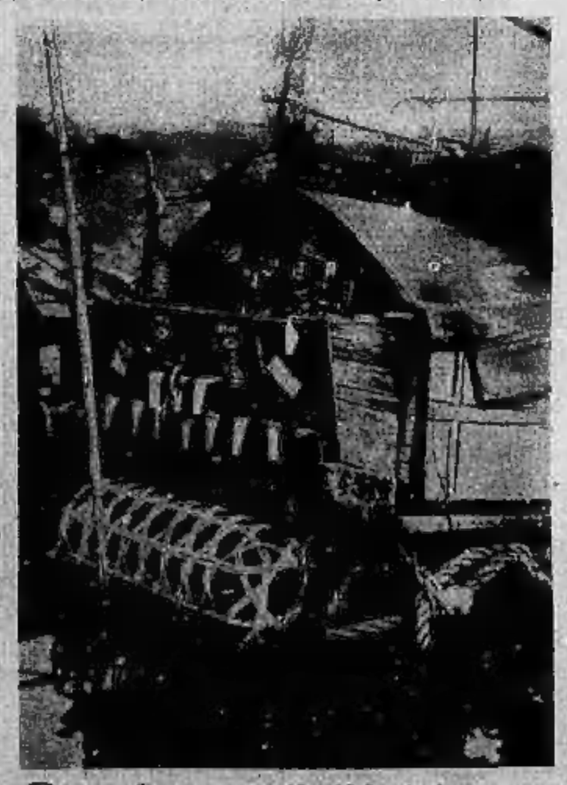
Vestiti di bianco, i feriti della guerra di Cina assistono alla parata di ventimila soldati svoltasi a Tokio per i trentasette anni del Mikado.

Si insegna la circolazione ai londinesi

In Hyde Park altoparlanti della polizia divulgano le norme della circolazione intese ad evitare le troppe disgrazie di cui son vittima i pedoni.

Morti a bordo del battello travolto dall'Atlantico

Travolto dalle onde dell'Atlantico in tempesta, il battello da pesca «Pinasse» ha perduto tutto il suo equipaggio. La maggior parte dei pescatori sono stati ingoiati dai flutti, mentre cinque sono stati trovati morti nella stiva allagata. Ecco le cinque vittime pietosamente avvolte nei candidi sudari e cosparse di fiori dai marinai di Molène.



Duemila dopolavoristi torinesi al Santuario del Selvaggio

Il Federale di Torino si è ieri assiso alla mensa dei dopolavoristi della Snia recatisi in visita al Santuario del Selvaggio sopra Giaveno. Ecco una visione del gaio rancio consumato sul vasto piazzale del popolare santuario piemontese.

Volete autografi?

L'attrice svedese Rosengrens possiede una eccezionale blusa di lino bianco che si fregia degli autografi di numerose firme celebri di suoi colleghi, di poeti, di pittori e di musicisti. La porta di rado, però.

Per placare gli dèi del mare

Infiniti amuleti per placare i feroci dèi del mare appendono alle capanne i cinesi di Hong-Kong